

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

214.

SITZUNG

30-7-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 180 :

« Elevazione degli assegni mensili corrisposti ai sensi della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 e modifiche alla legge medesima »

pag. 4

Disegno di legge n. 165 :

« Distacco della frazione di Sirmiano dal Comune di Tesimo e sua aggregazione al Comune di Nalles »

pag. 15

Interrogazione del cons. reg. Corsini al Presidente della Giunta regionale riguardante la comunicazione di dati sull'occupazione nel settore dell'industria

pag. 28

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 180 :

« Erhöhung der gemäß Regionalgesetz Nr. 14 vom 25. August 1962 ausbezahlten monatlichen Zuwendungen und Abänderungen zu diesem Gesetz »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 165 :

« Abtrennung der Fraktion Sirmian von der Gemeinde Tisens und deren Angliederung an die Gemeinde Nals »

Seite 15

Anfrage des Regionalratsabgeordneten Corsini an den Präsidenten des Regionalausschusses betreffend die Mitteilung von Daten über den Beschäftigungsstand auf dem Sektor der Industrie

Seite 28

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 29-7-1964.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è stato concordato coi capigruppo.

È stata presentata una mozione dei consiglieri socialisti e comunisti sui danni delle grandinate dello scorso giugno nella Regione.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ogni giorno ci arriva un bollettino nuovo dal quartier generale delle forze armate; voglio esprimere il mio stupore per il fatto che il 15 luglio scorso i consiglieri del mio gruppo ed i colleghi socialisti hanno presentato una mozione con cui chiedevano un impegno della Giunta regionale a predisporre un organico programma pluriennale per la utilizzazione delle piante officinali e dei prodotti del sottosuolo. Non vorrei che questa mozione si fosse perduta nelle retrovie. Anche se non potrà, evidentemente, essere discussa, ormai, in questa sessione, chiedo che la Presidenza voglia inserirla in un ordine del giorno supplementare, così che almeno nella sessione di settembre sia discussa.

PRESIDENTE: Non abbiamo dimenticato la mozione; c'erano altri argomenti che ci sembravano di maggiore impegno, d'altronde ieri avevamo concordato tutti insieme l'ordine del giorno.

Discutiamo oggi il disegno di legge n. 180, poi faremo la legge di Sirmiano, quindi l'interrogazione di Corsini.

Disegno di legge n. 180: « Elevazione degli assegni mensili corrisposti ai sensi della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 e modifiche alla legge medesima ».

La parola all'Assessore Avancini per la relazione della Giunta.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Il disegno di legge che si propone ha, in primo luogo, lo scopo di elevare gli assegni mensili, previsti dalla legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, in considerazione delle accresciute necessità dei beneficiari in corrispondenza al progressivo aumento del costo della vita.

Gli assegni che erano corrisposti nella misura di Lire 6.000 per i ciechi assoluti e di Lire 4.000 per i ciechi parziali, sono rispettivamente elevati a Lire 8.000 ed a Lire 6.000.

Per quanto si riferisce alle modifiche da apportarsi alla legge regionale suddetta, varie sono le ragioni che giustificano le medesime. In primo luogo l'abbassamento da 6 a 3 anni del periodo di residenza, nel territorio della Regione, immediatamente antecedente alla presentazione della domanda, pone alcuni ciechi, che avevano avuto la domanda respinta per mancanza del requisito in parola, in condizione di beneficiare dell'assegno mensile.

D'altra parte, da una indagine effettuata presso l'Unione Italiana ciechi di Trento, è risultato che pochissimi sarebbero i possibili nuovi beneficiari, in virtù di tale nuova azione.

L'elevazione del reddito personale mensile da Lire 45.000 a Lire 60.000 trova giustificazione negli stessi motivi per i quali gli assegni sono stati elevati.

La modifica, che interessa i ciechi fra i

15 ed i 18 anni è stata apportata tenuto conto di un principio di giustizia perequativa fra i beneficiari, ciò in quanto i ciechi di minore età si trovano nelle medesime condizioni di necessità degli altri.

L'ultima modifica, quella relativa alla soppressione del beneficio della corresponsione degli assegni maturati e non riscossi in caso di morte del beneficiario ai familiari viventi a carico, trova il suo fondamento in motivi di ordine meramente pratico. D'altronde era difficile considerare un familiare a carico di un cieco.

Con l'art. 1 si elevano gli assegni mensili, previsti dalla legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 in Lire 6.000 e 4.000 rispettivamente per i ciechi assoluti ed i ciechi parziali, a Lire 8.000 e Lire 6.000.

Con l'art. 2 si dispone che la concessione dell'assegno avvenga bimestralmente in via posticipata.

Con l'art. 3 si provvede a sostituire l'art. 2 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 e precisamente:

1) il periodo di residenza nel territorio della Regione previsto in 6 anni è ridotto a 3 anni;

2) ai ciechi di età fra i 15 ed i 18 è corrisposto l'assegno mensile nella stessa misura e con le modalità previste per i ciechi di maggiore età.

L'art. 4 sostituisce l'art. 3 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 e precisamente prevede che in caso di morte del beneficiario, l'assegno è concesso per tutto il mese precedente il decesso.

L'art. 5 prevede che la decorrenza dei nuovi benefici previsti dalla presente legge, abbia effetto col mese di novembre.

Con l'art. 6 si provvede alla copertura della spesa a carico dell'esercizio finanziario 1964.

Disegno di Legge

Elevazione degli assegni mensili corrisposti ai sensi della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 e modifiche alla legge medesima.

Art. 1

Gli assegni mensili previsti all'art. 1 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, sono elevati a:

- Lire 8.000 per coloro che sono affetti da cecità assoluta;
- Lire 6.000 per coloro che non superano un ventesimo della vista normale.

Art. 2

All'art. 1 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 è aggiunto il seguente comma:

« L'assegno è corrisposto bimestralmente in via posticipata ».

Art. 3

L'art. 2 della legge regionale 25 agosto 1962 è sostituito dal seguente:

« Sono ammessi al godimento dell'assegno mensile, a norma dell'art. 1, i ciechi che sono residenti da almeno tre anni in un Comune della Regione, hanno compiuto il 18° anno di età e non beneficiano di pensioni, rendite, assegni vitalizi o di propri redditi, superiori alle 60.000 Lire mensili.

Ai ciechi di età fra i 15 ed i 18 anni, i quali sono affetti da altre minorazioni che rendono impossibile il loro avviamento ad un proficuo lavoro, è corrisposto un assegno mensile

nella misura e con le modalità previste dal precedente art. 1.

La corresponsione dell'assegno cessa con il venir meno delle condizioni personali del beneficiario, alle quali la concessione dell'assegno è subordinata, ovvero quando il beneficiario viene ospitato in Istituti con retta a totale carico di Enti pubblici ».

Art. 4

L'art. 3 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 è abrogato.

Art. 5

La presente legge ha effetto dal 1° novembre 1964.

Art. 6

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, previsto per l'esercizio finanziario 1964 in Lire 4.000.000, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. 55 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della Commissione affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): Questo disegno di legge è stato esaminato e approvato dalla Commissione affari generali, attività sociali, igiene e sanità nella seduta del 24 luglio 1964.

I singoli articoli sono stati approvati all'unanimità, salvo un emendamento all'art. 3, avente lo scopo di ripristinare il requisito della residenza nel territorio della Regione nella misura di 6 anni, come è previsto nella legge oggi vigente e come è fissato nella legge regionale 19 luglio 1962, n. 12 (« Assegno mensile ai vecchi lavoratori »).

Detto emendamento è stato approvato con 4 voti favorevoli (S.V.P.), 2 contrari (D.C.) e 1 astenuto.

Il disegno di legge nel suo complesso è approvato a maggioranza con un'astensione.

Emendamento all'art. 3, comma 2

« Sono ammessi al godimento dell'assegno mensile, a norma dell'art. 1, i ciechi che sono residenti da almeno 6 anni in un Comune della Regione, hanno compiuto il 18° anno di età e non beneficiano di pensioni, rendite, assegni vitalizi o di propri redditi, superiori alle 60.000 lire mensili ».

PRESIDENTE: La parola al consigliere Schatz per la relazione della Commissione finanze.

SCHATZ (S.V.P.): La Commissione alle finanze ha dato parere favorevole unanime al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte vor allem grundsätzlich zur Geschäftsordnung sprechen. Der Herr Präsident wird verstehen, daß außer mir wahrscheinlich auch andere Abge-

ordnete die Unterlagen für beide Gesetze nicht zur heutigen Sitzung mitgebracht haben, weil wir ja erst heute nach Beginn der Sitzung über die Behandlung dieser Gesetze unterrichtet worden sind. Ohne den Wortlaut ist es daher schwer, sich mit dem Inhalt der Vorlagen näher zu befassen. Ich möchte daher zum Ausdruck bringen, daß mir diese Vorgangsweise etwas übereilt vorkommt.

(Prima di tutto vorrei parlare in linea di massima sul regolamento. Il Presidente comprenderà che oltre a me probabilmente altri consiglieri non hanno portato in seduta la documentazione relativa alle due leggi perché soltanto oggi all'inizio della seduta abbiamo saputo che sarebbero state trattate. Mancando il testo è difficile prendere in esame il contenuto dei provvedimenti: vorrei dire perciò che questo modo di procedere mi sembra troppo precipitoso.)

PRESIDENTE: Sie schlagen vor, es nicht zu behandeln. In der gestrigen Fraktionssitzung ist um 2,45 Uhr jedoch die Entscheidung getroffen worden, den Gesetzentwurf über die Blinden heute zu behandeln.

(Lei propone di non trattare l'argomento: nella seduta dei capigruppo tenuta ieri alle 14,45 si era invece deciso di esaminare oggi il disegno di legge sui ciechi.)

KAPFINGER (S.V.P.): Ich beabsichtige nicht, Schwierigkeiten zu bereiten, möchte jedoch darauf aufmerksam machen, daß wir auf diese Art die Debatte nicht so abwickeln können wie dies notwendig wäre. Aus diesem Grund habe ich meine Einwendungen vorgebracht.

(Non intendo provocare difficoltà ma

vorrei far notare che in tal modo il dibattito non potrà svolgersi come sarebbe necessario e per questo ho sollevato delle obiezioni.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Io ritengo che si debba trattare questo disegno di legge; già ieri la Commissione alle finanze lo ha esaminato d'urgenza ed il provvedimento reca alcune modifiche vantaggiose alla nostra legge a favore di una categoria estremamente bisognosa e meritevole. Comprendo le perplessità del cons. Kapfinger, ma non si tratta poi di problema così fuori della nostra conoscenza: la legge che modifichiamo è stata approvata nel 1962, ieri è stato dato avviso a domicilio a tutti i consiglieri, il progetto giunge in aula dopo aver percorso, regolarissimamente, tutte le tappe dell'iter previsto.

PRESIDENTE: Ich möchte nur bemerken, daß die Mitglieder der Landwirtschaftskommission, darunter auch Herr Dr. Kapfinger, gestern benachrichtigt worden sind.

(Vorrei soltanto osservare che i membri della commissione all'agricoltura, di cui fa parte anche il dott. Kapfinger, sono stati informati ieri.)

KAPFINGER (S.V.P.): Auch ich bin ungefähr gegen 7 Uhr abends, d.h. am Ende der Sitzung der Kommission, benachrichtigt worden. Zu dieser Stunde kann man begreiflicherweise nicht mehr viel unternehmen. Ich habe nicht vorgeschlagen, dieses Gesetz nicht zu behandeln, sondern habe grundsätzlich zur

Geschäftsordnung das Wort ergriffen. Auf der Tagesordnung befindet sich auch noch ein anderes Gesetz, bei dem die Abstimmung über die Entscheidung im einen oder anderen Sinne wesentlich schwieriger ist. Es ist begreiflich, daß man sich mit solchen ex abrupto vorgelegten Gesetzen nicht eingehend befassen kann, wenn man gegen 8 Uhr abends aus der Sitzung nach Meran kommt die, wie bereits angedeutet, nach 7 Uhr abends beendet wurde.

(Anch'io sono stato informato ieri verso le 19, cioè alla fine della seduta della commissione, ed a quell'ora non si può più fare gran che. Io non ho proposto di non trattare la legge ma ho preso la parola in linea di principio sul regolamento. C'è però all'ordine del giorno anche un'altra legge su cui una votazione e la relativa decisione in uno o nell'altro senso sono notevolmente più difficili. È comprensibile dunque che non ci si possa preparare con coscienza su tali leggi presentate ex abrupto quando si arriva a Merano alle 20 dopo una seduta finita, come ho già detto, dopo le 19.)

PRESIDENTE: Die in Frage kommenden Unterlagen hätten Sie wohl mitnehmen können. Dies, weil Sie vorher geäußert haben, daß die Unterlagen fehlten.

(Lei avrebbe potuto portare la documentazione sull'argomento. Questo perché Lei ha detto prima che mancava la documentazione.)

KAPFINGER (S.V.P.): Ich kann nur wiederholen, daß die Behandlung dieser Gesetze sicher nicht allen bekannt gewesen ist. Der gleichen Ansicht bin ich auch jetzt noch. Ich habe die Unterlagen nicht bei mir, weil ich sie auch nicht zuhause gehabt habe, da ich aus

bestimmten Gründen die Angelegenheit für mich noch mehr überprüfen lassen will. Ich habe lediglich den Kommissionsbericht bei mir, der aus knapp 4-5 Zeilen besteht. Über mehr Unterlagen verfüge ich leider nicht, doch ist das meine Schuld.

(Posso soltanto ripetere che non a tutti era noto che queste leggi sarebbero state trattate e sono ancora dello stesso parere. Non ho qui la documentazione perché non ce l'avevo neanche a casa: infatti per ragioni mie ho fatto esaminare la questione. Ho con me soltanto la relazione della commissione, 4 o 5 righe in tutto: è colpa mia se non ho a disposizione la documentazione completa.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Io dico che la legge bisogna trattarla, in osservanza alle decisioni accettate dai capigruppo. La questione che il cons. Kapfinger propone è fondata, ma riguarda il funzionamento dei gruppi consiliari, e particolarmente quello dei gruppi, diremo così, pletorici. Ieri il dr. Brugger, capogruppo della S.V.P., ha presenziato alla riunione e non ha avuto nulla da obiettare, salvo quel suo tentativo di convertirci a determinate tesi per la legge sulla caccia. Doveva, lui, informare i suoi colleghi di gruppo, così anche Kapfinger avrebbe saputo ed avrebbe potuto prepararsi. Tutto dipende dal funzionamento dei gruppi. Il dr. Brugger ci dia atto di questo e non ci trascini in una discussione in aula; e pregherei anche il dr. Kapfinger di non porre ulteriori remore alla discussione di questa legge.

PRESIDENTE: Gli inserimenti di questa e dell'altra legge che non erano all'ordine del

giorno, sono stati decisi con l'assenso dei capigruppo.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nachdem mich Kollege Nardin genannt hat und ich infolge meiner Teilnahme an der gestrigen Fraktionsführersitzung die in derselben getroffenen Vereinbarungen rechtzeitig hätte bekanntgeben können, möchte ich zur Frage der Fraktionsführerbeschlüsse über die Tagesordnungen und deren Änderungen Stellung nehmen. Dies nicht zuletzt auch deshalb, weil ich mit der bei dieser Gelegenheit von den Fraktionsführern aufgestellte Tagesordnung nicht gerade begeistert war, was mir Abg. Nardin bestätigen kann. Abg. Nardin hat von unseren gestrigen Besprechungen einen Auszug vorgetragen, der sich mit dem Jagdgesetz befaßt, das mit dieser Tagesordnung nichts zu tun hat. Die Tagesordnungen müssen bekanntlich nach unserer Geschäftsordnung vom Regionalratspräsidenten aufgestellt werden, während deren Änderungen vom Regionalrat selbst mit Stimmenmehrheit zu beschließen sind. Für neue, noch nicht auf die Tagesordnung gesetzte Gesetzesvorlagen, haben wir ein besonderes Verfahren. Nun befinden wir uns aber erstens einmal vor den Sommerferien und zweitens vor dem Abschluß der gegenwärtigen Gesetzgebungsperiode, weshalb alle noch zu behandelnden Angelegenheiten Dringlichkeitscharakter erlangt haben. Andererseits haben wir aber eine ganze Menge inzwischen aufgelaufener Tagesordnungspunkte zu erledigen, die nur der Reihe nach behandelt werden können. Jede notwendige Änderung einer Tagesordnung müßte jedoch, wie schon angedeutet, vom Regionalrat selbst beschlossen werden. Wenn sich trotzdem hiermit das Gremium der Fraktionsobmänner befaßt, dann

ist dies nicht im Einklang mit unserer Geschäftsordnung, zumal die Vertreter der kleineren Fraktionen das gleiche Stimmrecht haben, wie die der größeren. Auf diesen Mangel habe ich in früheren Sitzungen der Fraktionsführer bereits aufmerksam gemacht. Meines Erachtens müssten Änderungen einer bereits aufgestellten Tagesordnung über die Fraktionsführer dem Präsidium mitgeteilt werden, der dann das weitere zu veranlassen hätte. Wenn bei der jetzigen Dringlichkeitslage Ausnahmen gemacht werden, dann kann ich dies ohne weiteres begreifen. Dennoch sind die von Herrn Dr. Kapfinger gemachten Einwendungen gerechtfertigt, weil plötzliche Änderungen dem einzelnen Abgeordneten die Möglichkeit nehmen, sich auf die verschiedenen Tagesordnungspunkte entsprechend vorzubereiten.

(Poiché il collega Nardin mi ha chiamato in causa dicendo che data la mia partecipazione alla seduta dei capigruppo tenuta ieri avrei potuto render noto in tempo gli accordi presi, vorrei prendere posizione sulle decisioni della seduta dei capigruppo che riguardano l'ordine del giorno e le sue modifiche. Ciò non da ultimo anche perché in questa occasione non ero del tutto entusiasta dell'ordine del giorno compilato dai capigruppo, quanto anche il cons. Nardin potrà confermare. Lo stesso consigliere ha citato un passo della nostra discussione di ieri, quello sulla legge della caccia che con il presente ordine del giorno non ha niente a che fare. È noto che secondo il nostro regolamento interno gli ordini del giorno devono essere compilati dal Presidente del Consiglio regionale mentre le modifiche agli stessi devono avere l'approvazione a maggioranza del Consiglio. Per disegni di legge nuovi che non siano ancora all'ordine del giorno abbiamo un procedimento particolare. Ora però siamo a poca distanza dalle ferie estive ed oltre a ciò

non lontani dalla scadenza dell'attuale periodo legislativo, ragione per cui tutte le materie ancora da esaminare hanno assunto un carattere di urgenza. D'altro canto abbiamo da sbrigare anche tutta una serie di punti dell'ordine del giorno nel frattempo ammuccchiatisi, punti che si possono prendere in esame soltanto per ordine. Ogni modifica che si rendesse necessaria all'ordine del giorno dovrebbe però, come ho già detto, essere decisa solo dal Consiglio. Se dunque il consiglio dei capigruppo se ne occupa ciò non è conforme al nostro regolamento, tanto più che i rappresentanti dei piccoli gruppi hanno lo stesso diritto di voto dei rappresentanti dei gruppi numerosi. A tale difetto ho già accennato nel corso di precedenti sedute dei capigruppo. A mio avviso ogni modifica ad un ordine del giorno già approvato dovrebbe essere comunicata dai capigruppo alla Presidenza, la quale dovrebbe poi provvedere. Se nell'attuale situazione d'urgenza si fanno delle eccezioni, ciò mi sembra senz'altro comprensibile. Nonostante ciò credo che le obiezioni avanzate dal dott. Kapfinger siano giustificate poiché improvvise modifiche tolgono ai singoli consiglieri la possibilità di prepararsi sui diversi punti dell'ordine del giorno.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Affermo il mio stupore: quando ieri il collega Raffaelli ha sollevato il problema della graduatoria delle urgenze nelle materie da discutere, il Presidente ha riunito i capigruppo ed ha stabilito, con essi, l'ordine dei lavori da svolgere. È strano che nel corso della seduta non sia stata sollevata alcuna contestazione e che ora invece le si prospetti.

BRUGGER (S.V.P.): No.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Brugger, nessuno aveva fatto opposizione! Il collega Brugger doveva eventualmente avanzare, oltre alle obiezioni che ha prospettato circa la legge sulla caccia, anche quelle per l'ordine del giorno. Se vogliamo attribuire qualche importanza o qualche responsabilità ai capigruppo, dobbiamo adeguarci alle decisioni che essi accettano, senza proteste e senza riserve. Sulla procedura, quindi, non c'è nulla da dire; a meno che da oggi non si voglia mutare una prassi che è stata costante. Se lo facciamo, possiamo anche eliminare i capigruppo perché non servirebbero più a niente. Non mi pare proprio che si possa rinviare la legge sui ciechi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich fühle mich verpflichtet, nochmals zu den Ausführungen des Kollegen Vinante Stellung zu nehmen. Ich begreife sehr gut, daß die zahlenmäßig schwach vertretenen Parteien des Regionalrats danach streben, daß in den Fraktionsobmannersitzungen möglichst viel abgemacht wird. Ich glaube jedoch nicht, daß dies richtig ist. Meiner Auffassung nach müßten bei diesen Besprechungen der Fraktionsobmänner lediglich Beschlüsse über die Zeitdauer der Regionalratssitzungen gefaßt werden. Ich habe zugegeben, daß in dieser dringenden Phase ausnahmsweise auch das schwierige Verfahren zur Festsetzung von Tagesordnungen und deren Änderungen besprochen wird. Ich wiederhole, daß ich dies unter Berufung auf die Geschäftsordnung als unbe-

dingten Ausnahmefall ansehen müsse, weil die Geschäftsordnung vorschreibt, daß die Änderung einer Tagesordnung mehrheitlich vom Regionalrat selbst beschlossen werden muß, ebenso die Hinzufügung zusätzlicher Tagesordnungspunkte. Will man bei den Fraktionsobmannersitzungen den Vertretern der einzelnen Fraktionen einen besonderen Wert beimessen, dann müßte ich aus Gründen der Gerechtigkeit verlangen, daß die Fraktionsobmänner bei einer Abstimmung über so viele Stimmen verfügen als ihre Fraktion insgesamt besitzen. Nur dann hätten wir die Plattform, um dergleichen Dinge rechtfertigen zu können. Wenn ich anlässlich der letzten Fraktionsobmannersitzung nichts gegen die Behandlung dieses Gesetzes eingewendet habe, dann habe ich dies auf Grund des Dringlichkeitscharakters des zu verabschiedenden Gesetzentwurfs getan. Unabhängig jedoch von meiner in der genannten Fraktionsobmannersitzung geäußerten Meinung hat Kollege Kapfinger recht, daß das zur Änderung der Tagesordnung verwendete Verfahren nicht richtig ist. Herr Dr. Kapfinger hat sich also lediglich über die Methode des Zustandebringens der Tagesordnung beschwert. Es kann daher nicht behauptet werden, die Vertreter der S.V.P. seien gegen die Verabschiedung des Blindengesetzes. Ich habe jedenfalls keine Freude daran gehabt, daß außerdem auch die Frage der Angliederung der Fraktion Sirmian an die Gemeinde Nals auf die Tagesordnung gesetzt werden soll, aber was hätte mir gegenüber der einmütigen Haltung der andern eine ablehnende Haltung genutzt, nachdem allein das Stimverhältnis der einzelnen Fraktionsführer den Ausschlag gibt? Ich stelle daher formell den Antrag, daß bei Abstimmungen in zukünftigen Sitzungen der Fraktionsobmänner letztere über die gesamte Stimmenanzahl der von ihnen vertretenen Fraktion ver-

fügen. Wird dieser mein Antrag angenommen, hätte ich nichts weiteres einzuwenden.

(Mi sento in dovere di fare ancora alcune dichiarazioni in riferimento alle parole del collega Vinante. Capisco benissimo che i partiti minori del Consiglio mirano a che nelle sedute dei capigruppo si concluda il più possibile ma non credo che ciò sia giusto. Sono del parere che in tali sedute si dovrebbero prendere decisioni soltanto per quanto riguarda la durata delle sedute del Consiglio. Ho ammesso che nella presente fase d'urgenza si discuta eccezionalmente anche la difficile procedura per compilare gli ordini del giorno e le modifiche da apportarvi. Riferendomi al regolamento interno del Consiglio regionale, ripeto che si tratta di un caso assolutamente eccezionale poiché appunto il regolamento prevede che una modifica all'ordine del giorno, come pure l'aggiunta di ulteriori punti, deve essere deliberata a maggioranza dallo stesso Consiglio. Se in queste sedute dei capigruppo si vuole attribuire ai rappresentanti dei diversi gruppi un valore particolare, allora per ragioni di equità dovrò chiedere che i capigruppo dispongano nella votazione di altrettanti voti quanti ne conta il loro gruppo in aula. Soltanto in tal caso avremo una base per giustificare sedute del genere. Se nel corso dell'ultima seduta dei capigruppo non ho fatto nessuna opposizione alla trattazione della presente legge, lo ho fatto per il carattere d'urgenza del disegno stesso. A parte comunque l'opinione da me espressa nel corso della predetta seduta, il collega Kapfinger ha ragione affermando che il procedimento scelto per modificare l'ordine del giorno non è giusto. Il dott. Kapfinger si è dunque lamentato soltanto del modo in cui l'ordine del giorno è stato compilato e non si può affermare perciò che la S.V.P. sia contraria al varo della legge sui ciechi. In ogni caso

non ho avuto nessun entusiasmo per l'aggiunta all'ordine del giorno del disegno di legge sull'annessione al comune di Nalles della frazione di Sirmiano: ma a che cosa sarebbe servita la mia opposizione di fronte all'unanimità degli altri capigruppo, dato che in tali riunioni il voto singolo è determinante? Chiedo perciò formalmente che nelle future sedute dei capigruppo le votazioni siano fatte in modo che questi ultimi dispongano di un numero di voti pari alla consistenza del loro gruppo in Consiglio. Se la mia proposta sarà accolta non avrò altre obiezioni da fare.)

PRESIDENTE: Ha ragione anche il dr. Brugger: decisioni di questo tipo devono essere ratificate dal Consiglio. Io speravo che l'accordo amichevole che era stato raggiunto fra tutti, potesse bastare. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il discorso che Brugger ha fatto mi pare alquanto strano; ieri la riunione dei capigruppo è nata su una mia richiesta per stabilire la priorità degli argomenti da inserire all'ordine del giorno, per il tempo che rimane ai nostri lavori. L'ordine del giorno è stato disposto dal Presidente, e Brugger avrebbe dovuto eventualmente, protestare subito; invece ha partecipato ai lavori, ha tentato anche di contrattare sulla legge per la caccia, ha manifestato qualche perplessità all'inserimento della legge su Tesimo, ma non ha opposta alcuna obiezione di principio, neanche una. Ti han tirato forse gli orecchi, stanotte, Brugger? Voto per testa o meno, mi pare che si torni al voto per censo, all'89, e sarebbe un bel salto indietro. Un salto troppo forte. Camera e Senato hanno, come noi abbiamo, i capigruppo, che si riuniscono con gli uffici di

Presidenza e col Governo, proprio come noi abbiamo fatto, salvo le debite proporzioni, e quanto decidono è legge per l'assemblea. Che occorra una maggioranza qualificata per l'inserimento all'ordine del giorno di un argomento, anche questa è nuova; in questa stessa tornata abbiamo avuto almeno una mezza dozzina di ordini del giorno suppletivi, che il Presidente ha diramato nel pieno rispetto del regolamento. Che la negligenza del capigruppo della S.V.P. possa giustificare l'osservazione di Kapfinger, posso anche comprenderlo; ma è affar suo, esclusivamente. Se non fa bene destituirlo — non è un invito, Brugger —, fate quel che vi pare, è comunque affare da sbrigare in famiglia.

Mi pare che siamo nel regolamento e che non ci sia bisogno di alcuna ratifica del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Segnana.

SEGNANA (D.C.): Non vorrei far perdere altro tempo; ma sono state dette cose che non possiamo ignorare, anche perché, andando avanti di questo passo, a furia di interpretazioni e di cavilli, finirà che non rispetteremo affatto il regolamento.

Vorrei rettificare l'affermazione del cons. Brugger, che sulla decisione del Presidente occorra la ratifica del Consiglio. L'art. 47 del regolamento precisa che l'ordine del giorno è compilato dal Presidente del Consiglio; se egli dispone l'inserimento all'ordine del giorno di qualsiasi argomento, non c'è motivo di protesta regolamentare. In questa circostanza è stato anche sentito il parere dei capigruppo, che è stato favorevole.

Il cons. Brugger ha anche ribadito la sua richiesta della proporzionalità nelle votazioni dei capigruppo; sarebbe nostro tornaconto, ma non ci sentiamo, assolutamente, di seguirlo su questa strada, di condividere questa sua opinione. O le sedute sono dei capigruppo, e allora hanno una determinata funzione, oppure, se vogliamo introdurre la proporzionale, allora dei capigruppo non c'è bisogno, e votiamo direttamente in Consiglio.

Detto questo vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza sull'opportunità che, finalmente, si avvii la discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ogni giorno s'impara qualcosa di nuovo; oggi ho imparato che il collega Brugger va soggetto a quel fenomeno elinico che è noto, anche scientificamente oltre che attraverso una vasta letteratura gialla, come sdoppiamento della personalità. Ieri Brugger, alla riunione dei capigruppo, non si è manco sognato di prospettare le tesi oggi sollevate; le ha scoperte stamattina? No, direi proprio che si tratta di sdoppiamento. È elinicamente assodato che, talora, uno assume improvvisamente un'altra personalità; magari dopo che il collega Kapfinger ha parlato a suocera perché nuora intenda. Il cons. Brugger parla di una decisione dei capigruppo; non è il Presidente che ha deciso, dopo aver sentito il parere dei capigruppo. Del resto in queste sue decisioni il Presidente ha sempre tenuto conto della consistenza dei gruppi; e se qualche decisione è stata adottata anche contro l'orientamento della S.V.P., è perché, attraverso gli altri capigruppo, si era delineata una maggioranza sufficiente. Che poi le decisioni debbano

essere adottate a seconda che entusiasmino o meno il collega Brugger, anche questo lo contesto. Far valere la personalità va bene, ma fino ad un certo punto soltanto. Fin qui. Avete Mitterdorfer capogruppo alla Camera: fatevi spiegare da lui come si usa al Parlamento! Altrettanto deve avvenire qui, soprattutto, direi, perché si tratta di cosa logica.

Io approvo la decisione del Presidente, lo invito a continuare in questa prassi. Chiedo anzi che il Consiglio voti per confermare le decisioni di ieri.

Infine, un piccolo appunto al collega Kapfinger; egli ha profittato della discussione generale della legge sui ciechi per parlare sull'ordine del giorno; avrebbe potuto e dovuto farlo, come ho fatto anch'io, in apertura di seduta, assai più propriamente.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno rimane quello che è.

La parola al cons. Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Ich wollte auch zu diesem Thema kurz Stellung nehmen, nachdem sich auch Kollege Nardin wegen der Debattereden auf die Geschäftsordnung berufen hat. Die Tätigkeit des Regionalrats muß begreiflicherweise auf unserer Geschäftsordnung fußen, die hauptsächlich zwei Zwecken dient: erstens, dem einzelnen Abgeordneten die Möglichkeit zur Teilnahme an der Debatte zu sichern; zweitens, die Rechtmäßigkeit der Beschlußfassung zu gewährleisten. Hierzu gehört auch die Behandlung von Gesetzesvorlagen. Die Fraktionsführer sind demnach nicht dazu berufen, irgendetwas auf die Tagesordnung zu setzen. Der Einwand des Kollegen Kapfinger wendet sich gegen einen hierdurch

entstehenden Präzedenzfall, weil die Aufstellung der Tagesordnungen ausschließlich dem Regionalrat vorbehalten ist. Es ist klar, daß sich die Fraktionsführer über eine Änderung der Geschäftsordnung einigen können und die einzelnen Fraktionen sich dann hinter ihre Fraktionsvorsitzende stellen. Dies kann jedoch keinesfalls bedeuten, daß durch eine Entscheidung der Fraktionsvorsitzenden die Geschäftsordnung außer Kraft gesetzt werden kann. Über jede Änderung der Geschäftsordnung wie auch der Tagesordnung hat allein der Regionalrat zu beschließen. Tun wir dies nicht, dann verliert unsere Geschäftsordnung ihre Gültigkeit und wir setzen uns nicht nur der Gefahr aus, den einzelnen Abgeordneten zu übergehen, auch weil er keine Zeit gehabt hat sich genügend vorzubereiten, sondern wir laufen auch Gefahr, daß gegen einen Beschluß Einwände wegen der Rechtmäßigkeit erhoben werden können, was sogar die Annullierung eines Gesetzes zur Folge haben kann.

(Ho intenzione di intervenire brevemente sullo stesso argomento dato che il collega Nardin si è riferito, per gli interventi in dibattito, al regolamento interno. L'attività del Consiglio regionale deve logicamente basarsi sul regolamento interno che persegue soprattutto due scopi: primo, assicurare ai singoli consiglieri la possibilità di intervenire nella discussione; secondo, garantire la legittimità della delibera, ciò in cui rientra anche la trattazione dei disegni di legge. I capigruppo non sono dunque autorizzati ad inserire una legge all'ordine del giorno. L'obiezione del collega Kapfinger si riferisce al precedente che nascerebbe in tal modo, dato che l'inserimento all'ordine del giorno di un disegno di legge è riservato esclusivamente al Consiglio regionale. È chiaro che i capigruppo possano accordarsi su una modifica al regolamento interno e che i diversi gruppi si

schierino poi col loro capigruppo. Questo non significherà però assolutamente che una decisione dei capigruppo possa mettere da parte il regolamento interno: soltanto il Consiglio può deliberare su qualsiasi modifica, sia del regolamento sia dell'ordine del giorno. In caso contrario il nostro regolamento interno perderà la sua validità e non soltanto ci esporremo al pericolo di scavalcare i singoli consiglieri, anche perché non avrebbero avuto il tempo di prepararsi a sufficienza, ma anche al pericolo che si possano sollevare obiezioni alla legittimità della delibera presa, ciò che potrebbe portare perfino all'annullamento della legge).

PRESIDENTE: L'ordine del giorno lo ho compilato io; ho chiesto il parere dei capigruppo, ma lo ho fatto io. Secondo l'art. 40 è il Presidente competente a compilare l'ordine del giorno, e proprio questo è stato fatto. Vuol dire che per il futuro chiederò il voto di ratifica del Consiglio. Adesso andiamo avanti.

Chi prende la parola in discussione generale sul disegno di legge? Nessuno? La discussione generale è chiusa; metto ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

Gli assegni mensili previsti all'art. 1 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, sono elevati a:

Lire 8.000 per coloro che sono affetti da cecità assoluta;

Lire 6.000 per coloro che non superano un ventesimo della vista normale.

È posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

All'art. 1 della legge regionale 25 agosto 1962 n. 14 è aggiunto il seguente comma:

« L'assegno è corrisposto bimestralmente in via posticipata ».

È posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

L'art. 2 della legge regionale 25 agosto 1962 è sostituito dal seguente:

« Sono ammessi al godimento dell'assegno mensile, a norma dell'art. 1, i ciechi che sono residenti da almeno sei anni in un Comune della Regione, hanno compiuto il 18° anno di età e non beneficiano di pensioni, rendite, assegni vitalizi o di propri redditi, superiori alle 60 mila lire mensili.

Ai ciechi di età fra i 15 ed i 18 anni, i quali sono affetti da altre minorazioni che rendono impossibile il loro avviamento ad un proficuo lavoro, è corrisposto un assegno mensile nella misura e con le modalità previste dal precedente art. 1.

La corresponsione dell'assegno cessa con il venir meno delle condizioni personali del beneficiario, alle quali la concessione dell'assegno è subordinata, ovvero quando il beneficiario viene ospitato in Istituti con retta a totale carico di Enti pubblici ».

C'è un emendamento della Giunta, che dice: « nel territorio della Regione » invece che « in un comune della Regione ».

Pongo ai voti l'emendamento: unanimità.

Pongo ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

L'art. 3 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 è abrogato.

Pongo ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

La presente legge ha effetto dal 1° novembre 1964.

Pongo ai voti l'art. 5: unanimità.

Art. 6

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, previsto per l'esercizio finanziario 1964 in lire 4.000.000, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. 55 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Prima di concludere, voglio fornire alcune notizie su questa legge. La decisione di dare decorrenza a questa legge dal primo novembre è stata dettata da esigenze di bilancio. Col 1965 il maggiore onere per la Regione sarà di venti milioni annui.

La applicazione della legge avviene ora speditamente, senza ritardi, da parte delle Province; lo stesso si può dire per i ricorsi contro la mancata concessione che sono stati presentati alla Regione.

Le domande presentate in provincia di Trento sono state 635 delle quali 145 respinte; 40 sono stati i ricorsi presentati, di cui 22 accolti e 18 respinti. Gli assegni da 4000 lire mensili sono 187, da 6000 sono 303 per una spesa complessiva, nel corrente anno, di 34 milioni e 632 mila lire.

In provincia di Bolzano le domande presentate sono state 298, di cui 39 respinte. Dei dieci ricorsi presentati sette sono stati accolti. Gli assegni da 4000 lire sono 30, quelli da 6000 sono 229, la spesa annua complessiva di 19 milioni 786 mila.

Nel 1965 la spesa complessiva prevista sarà di 73 milioni e mezzo circa.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'art. 6: unanimità. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno? Si distribuiscano le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione: votanti 37, 37 sì.

La legge è approvata. (*)

Disegno di legge n. 165: « Distacco della frazione di Sirmiano dal comune di Tesimo e sua aggregazione al comune di Nalles ».

La parola all'assessore Bertorelle per la relazione della Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Con domanda di data 5 ottobre 1962 sottoscritta da n. 19 censiti della frazione di Sirmiano del Comune di Tesimo, che giusta dichiarazione del Sindaco costituiscono la maggioranza dei contribuenti nella frazione e ne sopportano quasi l'intero carico tributario nella medesima, è stato richiesto il distacco della frazione in parola dal Comune al quale appartiene per essere aggregata al limitrofo Comune di Nalles.

Il Consiglio comunale di Nalles con 9 voti favorevoli su 12 consiglieri presenti dei 15 assegnati al Comune ha espresso sulla domanda il proprio parere favorevole in seduta del 9 novembre 1962 con delibera n. 470/62, a sensi dell'art. 34 del T.U. 3 marzo 1934, n. 383, ed analogo parere favorevole ha espresso la Giunta provinciale di Bolzano in seduta del giorno 1 dicembre 1962, giusta comunicazione numero 34293 di data 3 dicembre 1962.

In esecuzione alla delibera della Giunta regionale n. 770 di data 16 maggio 1963, si è

(*) Vedi Appendice - pag. 47.

svolto il giorno 10 giugno 1963 nel territorio dei due Comuni interessati regolare referendum sottoponendo al voto degli elettori la seguente formula:

« È d'accordo l'elettore che la frazione di Sirmiano venga staccata dal Comune di Tesimo ed aggregata a quello di Nalles? ».

Il referendum ha dato il seguente esito:

Comune	Elettori	Voti positivi	Voti negativi	Schede bianche e nulle	Totale votanti	Totale astenuti
TESIMO						
— fraz. Tesimo e Prisciano	1.111	24	450	6	480	631
— fraz. Sirmiano	59	44	2	4	50	9
NALLES	615	138	4	2	144	471
	1.785	206	456	12	674	1.111

Se si esclude l'elettorato della frazione di Sirmiano che ha partecipato con elevata percentuale alla votazione (84,74%) ciò che conferma pienamente l'iniziativa assunta dai sottoscrittori la domanda, si nota subito che l'affluenza alle urne degli elettori delle altre frazioni di Tesimo e di quelli dell'intero Comune di Nalles è visibilmente scarsa. Essa infatti si manifesta nel 43,20% degli elettori delle frazioni di Tesimo (capoluogo) e Prisciano, rispettivamente nel 23,41% degli elettori del Comune di Nalles il che denuncia evidentemente un disinteresse al problema da parte dei due elettorati considerati. Tale disinteresse potrebbe trovare una giustificazione nella modesta importanza del problema avendo questo quali fattori una modesta entità demografica ed una limitata estensione territoriale, rispetto agli analoghi elementi dei due Comuni interessati. Un indice di valutazione lo si riscontra anche nello stesso elettorato laddove quello di Sirmiano rappresenta soltanto il 5% degli elettori dell'in-

tero Comune di Tesimo rispettivamente del 9,59% degli elettori del Comune di Nalles.

Data questa situazione di elevata astensione dal voto, difficile riesce l'attribuire un valore determinante ai voti negativi espressi dagli elettori di Tesimo e Prisciano (93,75% dei votanti) rispettivamente ai voti positivi espressi dagli elettori di Nalles (95,83% dei votanti) in quanto trattasi evidentemente di quella sola parte di elettorato attivo il cui comportamento deve ritenere già scontato.

Assumono invece valore positivo i 44 voti favorevoli espressi dai 50 elettori di Sirmiano (pari all'88% dei votanti i quali a loro volta, come detto rappresentano l'84,74% dell'intero elettorato della frazione), in quanto confermano palesemente la volontà della popolazione di trovare una sistemazione più confacente alle proprie esigenze nell'assetto di vita locale consociata.

In realtà la situazione dei luoghi costituisce il fattore principale dell'invocato provvedi-

mento. Viabilità spesso impraticabile nel periodo invernale tra Sirmiano ed il capoluogo di Tesimo; distanza tra questi due centri (un'ora e mezzo da Sirmiano a Tesimo capoluogo rispetto alla mezz'ora da Sirmiano a Nalles capoluogo); strada carrozzabile anche per autoveicoli fra Sirmiano e Nalles e non carrozzabile fra Sirmiano e Tesimo; gravitazione a Nalles di interessi economico-sociali della popolazione di Sirmiano; appartenenza a Nalles per circoscrizione ecclesiastica, per ufficio postale, per comunicazione ferroviaria ed autostradali, ecc; sono questi tutti elementi positivi che denunciano l'opportunità del provvedimento.

Per quanto concerne la ripercussione di ordine economico e finanziario sul bilancio dei due Comuni, per effetto dello spostamento territoriale e di popolazione, si rileva che la modesta entità di questi due elementi non provoca incidenza tale da attribuire al problema importanza di rilievo. Per contro esistono elementi favorevoli di giudizio al riguardo. Infatti il Comune di Tesimo verrebbe sollevato dall'esigenza di provvedere ad una confacente viabilità per i frazionisti di Sirmiano onde assicurare le comunicazioni di questi con l'attuale capoluogo, opera pubblica di rilevante onere finanziario, mentre tale viabilità fra Sirmiano e Nalles e con abbreviata distanza, già esiste sicché per tale Comune il problema non si pone.

È appunto per queste fondate circostanze che si manifestano nella fattispecie reale le condizioni sufficienti e necessarie, talché la Giunta, facendo propria la presente relazione dell'Assessore regionale agli enti locali, ritiene di dover sottoporre all'esame del Consiglio regionale il disegno di legge relativo all'invocato provvedimento.

DISEGNO DI LEGGE

« DISTACCO DELLA FRAZIONE DI SIRMIANO DAL COMUNE DI TESIMO E SUA AGGREGAZIONE AL COMUNE DI NALLES »

Art. 1

La frazione di Sirmiano del Comune di Tesimo in provincia di Bolzano è staccata dal predetto Comune ed aggregata al Comune di Nalles della provincia medesima.

Art. 2

I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modifica territoriale di cui all'articolo precedente, sono regolati direttamente dai Comuni interessati. Se entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge non sarà raggiunto l'accordo, provvederà d'ufficio la Giunta provinciale di Bolzano a termini dell'art. 12 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della Commissione affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione ha esaminato questo disegno di legge nella seduta del 28 febbraio 1964 e lo ha approvato all'unanimità senza alcuna modifica.

Il testo viene inviato al Consiglio regionale per l'approvazione.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale.

La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Nach Art. 1 soll die Fraktion Sirmian von der Gemeinde Tisens abgetrennt und der Gemeinde Nals angegliedert werden. Ich möchte deshalb den zuständigen Assessor fragen ob es überhaupt rechtlich gesehen eine Fraktion Sirmian gibt und wenn nein, wie er sich diese Abtrennung vorstellt. Soviel nämlich mir bekannt ist, gibt es keine Katastergemeinde Sirmian, sondern nur die Katastergroßgemeinde Tisens. Sirmian wird nur von der Bevölkerung als Fraktion bezeichnet, doch läßt sich die Existenz als Fraktion rechtlich nicht nachweisen. Es kann wohl gesagt werden, unter der Fraktion Sirmian sei das Gebiet von da bis dort zu verstehen, nicht mehr. Die Abgrenzung des Fraktionsgebiets ist jedoch unerläßlich und müßte in diesem Gesetzentwurf daher auch festgelegt werden. Es genügt daher nicht im Art. 2 einfach festzulegen, daß die Lostrennung nach Art. 1 zu erfolgen habe. Jedenfalls bitte ich den Herrn Assessor, mir hierüber nähere Auskunft zu geben. Zur Beratung des Gesetzentwurfs habe ich schon bei Beginn dieser Sitzung auf die Schwierigkeit verwiesen, jetzt noch eine ausführliche Debatte zu führen, da die zur Verfügung stehende knappe Zeit nicht ausreichen konnte, sich richtig vorzubereiten. Bedenken wir ferner, daß die sogenannte Fraktion Sirmian ein ausgesprochenes Bergbauerngebiet ist, das jetzt einer Gemeinde angegliedert werden soll, deren Wirtschaft überwiegend auf Obst- und Weinbau und neuerdings auch auf den Fremdenverkehr beruht. Ob dies wirtschaftlich betrachtet auf weite Sicht klug sein wird, muß dahingestellt bleiben. Aus der stattgefün-

denen Volksbefragung haben wir entnehmen können, daß die übergroße Mehrheit dieser sogenannten Fraktion losgetrennt zu werden wünscht. Die ebenfalls befragte Gemeinde bzw. deren Bevölkerung hat jedoch bei 1111 Stimmen nur 24 Ja- gegenüber 450 Nein-Stimmen bei 480 Enthaltungen abgegeben, während die Bevölkerung der Gemeinde Nals 138 Ja-Stimmen auf 615 Wähler abgegeben hat. Hieraus kann geschlossen werden, daß man dort nicht mit ausgebreiteten Armen darauf zu warten scheint, die Sirmianer endlich als neue Mitbürger aufnehmen zu können. Demokratisch gesehen müßte jedenfalls dem Willen der betreffenden Bevölkerung Rechnung getragen werden. Ich bin jedenfalls der Letzte — und der Herr Assessor weiß dies —, der gegen die Neuerrichtung von Gemeinden oder Gemeindeabtrennungen ist. Bisher hat es sich jedoch immer um rechtlich klare Verhältnisse gehandelt. Im vorliegenden Fall wird es zweifellos zwischen der einen und der andern Gemeinde zu Auseinandersetzungen kommen, weshalb es meiner Ansicht nach besser wäre, durch Aussprache zu versuchen, beide Teile irgendwie zu einer Einigung zu veranlassen, ohne deshalb die Lostrennung und die anschließende Angliederung an Nals in Frage zu stellen. Als Abgeordneter dieses Gebiets werden Sie verstehen, daß diese strittigen Fragen besonders an mich herangetragen werden. Auch deshalb hätte ich gewünscht, über die nötige Zeit zu verfügen, um mich besser und eingehender mit dieser Sache befassen zu können. Mit Begeisterung und Überzeugung kann ich jedoch bei der heute vorhandenen Lage nicht für die vorgeschlagene Lösung sein.

(L'art. 1 prevede la separazione della frazione di Sirmiano dal comune di Tesimo e la sua aggregazione al comune di Nalles. Vorrei perciò chiedere all'Assessore competente se una

frazione di Sirmiano esiste giuridicamente e se no come pensa procedere a un distacco. Per quanto ne so infatti non esiste un comune catastale di Sirmiano ma soltanto un comune catastale di Tesimo: la popolazione chiama Sirmiano frazione ma l'esistenza della frazione non è giuridicamente dimostrabile. Si può dire che per frazione Sirmiano si intende il territorio entro i tali confini ma niente di più. La delimitazione del territorio della frazione è però essenziale e dovrebbe essere definita anche in questo disegno di legge. Non sarà perciò sufficiente stabilire semplicemente all'art. 2 che la separazione avvenga secondo l'art. 1: prego comunque l'Assessore di darmi più precise informazioni in proposito. Per quanto riguarda l'esame della legge ho accennato già all'inizio della seduta alle difficoltà che comporta il voler condurre ora dibattito esauriente poiché il tempo a disposizione per prepararsi sulla legge è stato molto limitato: consideriamo inoltre che la cosiddetta frazione di Sirmiano è una zona a tipica economia montana e dovrà essere incorporata in un comune la cui economia è soprattutto fondata sulla frutticoltura e sulla viticoltura e negli ultimi tempi anche sul turismo. Se questo provvedimento si rivelerà a lungo andare saggio dal punto di vista economico, è un giudizio che bisogna lasciare al futuro. Da risultati del referendum è evidente che la stragrande maggioranza di questa cosiddetta frazione è favorevole alla separazione; il comune di Tesimo, cioè la sua popolazione, ha risposto al referendum con 24 voti positivi, 450 negativi e 480 astensioni su una popolazione di 1111 persone; la popolazione di Nalles ha dato 138 voti positivi su 615 votanti. Da ciò si può arguire che in quel comune non si sembra aspettare a braccia aperte di poter accogliere quelli di Sirmiano come nuovi compaesani. Dal punto di vista democratico bisogne-

rebbe comunque tener conto anche della volontà della popolazione. Io sono comunque l'ultimo — e l'Assessore lo sa benissimo — ad essere contrario alla costituzione di nuovi comuni o alla loro separazione. Finora si trattava però sempre di una situazione giuridicamente chiara: in questo caso invece si arriverà senz'altro a delle divergenze fra i due comuni, ragione per cui mi sembra meglio tentare di far venire ad un accordo le due parti attraverso uno scambio di idee senza perciò mettere in forse la separazione da Tesimo e la seguente annessione a Nalles. Io sono il deputato della zona e capirete che per le questioni controverse è a me soprattutto che ci si rivolge: anche per questo avrei desiderato avere a disposizione il tempo necessario per potermi occupare meglio e più profondamente della questione. Allo stato attuale delle cose non posso dichiararmi né con entusiasmo né con convinzione favorevole alla soluzione proposta).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il cons. Kapfinger conosce certo meglio di me la zona e sa benissimo che se c'è una zona di facilissima individuazione, è proprio quella di Sirmiano. La votazione non ha lasciato alcun dubbio: la distribuzione delle schede, la assegnazione per seggi non ha sollevato alcuna protesta. Non esiste il comune catastale? Può anche darsi. Certo è che la zona è talmente chiara che nessun dubbio sulla sua identificazione può sorgere; tanto che mai tale dubbio è stato affacciato finora.

Circa la lotta fra Nalles e Tesimo, mi pare difficile. La partecipazione scarsissima alle votazioni dimostra che il tema non suscita entusiasmo.

Se osserviamo invece i dati di Sirmiano, quelli che, secondo la legge, devono essere presi in considerazione trattandosi degli interessati diretti, la conclusione è chiarissima. D'altra parte Sirmiano fa capo a Nalles per la appartenenza alla parrocchia, per l'ufficio postale, è assai più vicino o meglio collegato: se vogliamo davvero rendere più facile la vita delle popolazioni della nostra montagna, non possiamo dire di no a questa richiesta.

Io sono stato più volte sollecitato dagli amministratori; vorrei anche ricordare che il dott. Brugger chiese, alla fine dello scorso aprile, un rinvio a nome, egli affermò, delle popolazioni, e che due giorni dopo il sindaco di Tesimo mi assicurò che nessuno aveva dato incarico di quel genere ad alcuno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich wollte dem Herrn Assessor kurz für die mir gegebene Antwort danken. Was die technische Seite betrifft, nehme ich an, mich nicht deutlich genug ausgedrückt zu haben. Ich habe z.B. doch auch erwähnt, daß nach ortsüblichem Brauch leicht festzustellen ist, welche Höfe in Betracht kommen. Anders verhält sich die Sache, wenn wir mit dem Gebiet zu tun haben, in dem es keine Höfe mehr gibt, weil ja oberhalb der letzten Bauernhöfe ein großer Waldstreifen ist, weshalb man sich die Frage stellen muß, wo eigentlich die Grenze verlaufen soll. Deshalb möchte ich nochmals die Frage danach stellen, ob die Fassung des Art. 1 genügt. Meines Erachtens müßte festgelegt werden, daß das Gebiet z.B. vom Schloß Payersberg bis zu einer gewissen Grenzlinie verläuft. Bei früher genehmigten Neuerrichtungen oder Gemeindetrennungen

hieß es immer, daß die Katastergemeinde jetzt als Verwaltungsgemeinde errichtet wird. Bei der Grenzregulierung zwischen Meran und Algund war auf einer Karte genau angegeben, welche Gebietsteile für die Grenzregulierung in Frage standen. Von alledem ist in dem vorliegenden Gesetzentwurf nicht die Rede. Es stimmt, daß das Fraktionsgebiet sozusagen ortsüblich ermittelt werden kann, jedoch haben wir bis heute noch keine eigentliche Fraktion Sirmian, während nach dem Wortlaut des Art. 1 angenommen werden müßte, daß eine solche existiert. Deshalb ist die Fassung des Art. 1 zu vage. Ich muß jedenfalls nochmals betonen, daß ich mich weder für noch gegen die beantragte Neuregelung ausgesprochen habe, sondern lediglich auf die vorhandenen technischen Mängel und auf die wirtschaftlichen Aspekte hingewiesen habe. Die Lage ist jedenfalls nicht so einfach, wie sie der Herr Assessor dargelegt hat. Man sagt, er werde von dem Bürgermeister der einen Seite bedrängt und es stimme nicht, daß auf der andern Seite verschiedene Wünsche vorhanden wären. Auch die Stichhaltigkeit der von Herrn Dr. Brugger in dieser Angelegenheit vorgetragenen Äußerungen ist bezweifelt worden; hierzu wird er wohl selbst noch Stellung nehmen und es dürfte ihm nicht schwer fallen, die Richtigkeit seiner Äußerungen nachzuweisen. Meines Erachtens besteht keine Ursache, diese Angelegenheit überstürzt zu behandeln und wenn wir uns die erforderliche Zeit nähmen, könnten beide Teile irgendwie zufriedengestellt werden. Was die wirtschaftlichen Einwendungen betrifft, ist mir vom Assessor darauf nicht geantwortet worden, vielleicht, weil er denselben keine besondere Bedeutung beimißt.

Abschließend möchte ich wiederholen, daß ich weder für noch gegen diesen Gesetzentwurf bin und nur den Wunsch habe, daß

bessere Voraussetzungen nicht so sehr gesetzgeberischen Charakters als vielmehr in psychologischer Beziehung heranreifen und zwar in dem Sinne, daß unter den interessierten Bevölkerungsteilen beider Gemeinden erst wieder die Ruhe zurückkehrt. Die Eile, mit der man hier vorgeht, ist mir jedenfalls nicht begreiflich. Schließlich sind auch die Gemeindevahlen vorüber und liegt zur Zeit kein dringender Termin vor, den wir einzuhalten hätten und der die Eile rechtfertigen würde. Es ist gesagt worden, daß keine Straßenverbindung vorhanden sei, doch kann das gleiche auch in bezug auf Nals gesagt werden. Der Höhenunterschied nach Ober-Sirmian beträgt ungefähr 7-800 m und es gibt weder eine Straße hinüber nach Tisens noch hinunter nach Nals. In der Betreuung der Bürger der sogenannten Fraktion Sirmian hat die Gemeinde Tisens sicher Einiges vernachlässigt, was sie nachzuholen hätte, sollten diese Bürger auch weiterhin bei Tisens verbleiben. Ob sie im anderen Fall dann bald eine Straßenverbindung nach Nals bekämen ist fraglich und wir dürfen uns hierüber keiner Täuschung hingeben. Es ist ferner auch darauf hingewiesen worden, daß Sirmian kirchlich zu Nals gehöre und dort auch das Postamt sei. Dies kann nicht bestritten werden und es ist sicher angenehmer, wenn innerhalb einer Gemeinde alle öffentlichen Dienste anzutreffen sind, anstatt allzuweit auseinander zu liegen. Mir ist, wie gesagt, diese Eile nicht verständlich und sollte über diesen Gesetzentwurf abgestimmt werden, wäre mir eine Entscheidung sehr schwer, weil ich keine Klarheit darüber habe, ob ich dem einen oder anderen Teil aus Unkenntnis Unrecht tue.

(Ringrazio brevemente l'Assessore per la risposta datami. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici credo di non essere stato abbastanza chiaro. Per es. ho accennato al fatto che sarà

facile, secondo le consuetudini locali, stabilire quali siano i masi interessati: ben diversamente stanno le cose quando si passa alla zona dove non ci sono più masi, in cui cioè sopra a questi si estende una vasta striscia di bosco. Bisognerà dunque chiedersi dove dovrà passare il confine, e per questo vorrei porre di nuovo la domanda se la formulazione dell'art. 1 sia sufficiente.

Mi sembra che si dovrebbe stabilire per es. che la zona dovrà estendersi dal castello di Payersberg fino ad una determinata linea di confine. Nelle costituzioni di nuovi comuni e nelle separazioni approvate in passato si diceva sempre che il comune catastale si costituiva in comune amministrativo. Nella definizione dei confini fra i comuni di Merano e di Lagundo erano indicate esattamente su una carta topografica le zone interessate: di tutto ciò non si parla nell'attuale disegno di legge. È esatto che il territorio della frazione può essere delimitato, per così dire, secondo la tradizione locale: fino ad oggi però non esiste una vera e propria frazione di Sirmiano mentre il testo dell'art. 1 prevede che essa esista e di conseguenza è formulato troppo vagamente. Devo comunque mettere in rilievo ancora una volta che non mi pronuncio né a favore né contro la nuova regolazione proposta ma ho accennato soltanto alle deficienze di natura tecnica ed agli aspetti economici del problema. La situazione non è così semplice come la ha prospettata l'assessore: si dice che egli sia pressato dal sindaco da una parte e che dall'altra non sia vero che esistano aspirazioni diverse. È stata messa in dubbio anche la validità delle dichiarazioni fatte in tale occasione dal dott. Brugger: su questo argomento parlerà senz'altro egli stesso e non dovrebbe essergli difficile dimostrare la fondatezza delle sue dichiarazioni. Sono dell'avviso che non ci sia alcuna ragione per trattare l'argomento tan-

to precipitosamente: se invece ci prendessimo il tempo necessario, entrambe le parti potrebbero venir soddisfatte. Per quanto riguarda le obiezioni di carattere economico l'assessore non mi ha risposto forse perché egli non vi attribuisce eccessiva importanza.

Vorrei ripetere da ultimo che non sono né contrario né favorevole a questo disegno di legge e che il mio solo desiderio è che maturino migliori premesse non tanto in senso legislativo quanto nelle relazioni psicologiche e cioè nel senso che prima di tutto torni la calma fra le popolazioni interessate di entrambi i comuni. La fretta con cui si procede in questo caso mi è in ogni caso incomprensibile dato che le elezioni comunali sono ormai passate e per ora non esiste un termine urgente che giustifichi tanta fretta. Si è detto che non esistono comunicazioni stradali con il comune ma lo stesso si può dire anche per Nalles. La differenza di altitudine con Sirmiano di Sopra è di circa 700-800 metri e non esiste strada né per Tesimo né per Nalles. Il comune di Tesimo ha senz'altro commesso delle trascuratezze nell'assistenza degli abitanti della cosiddetta frazione di Sirmiano, trascuratezze che dovrebbe riparare se la frazione rimanesse in quel comune. In caso contrario è comunque dubbio che Sirmiano otterrebbe presto un collegamento stradale con Nalles e su questo argomento non bisogna farsi illusioni. Si è accennato anche al fatto che Sirmiano fa parte della parrocchia di Nalles e che là si trova l'ufficio postale: ciò non si può negare ed è senz'altro più comodo che il comune offra tutti i servizi pubblici invece che esserne troppo distanti. Come ho già detto, per me questa fretta è inspiegabile ed in caso di votazione mi sarebbe difficilissimo decidere. Infatti non vedo chiaro se farei ingiustizia all'una od all'altra parte per scarsa conoscenza dell'argomento).

PRESIDENTE La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Vieles hat mir mein Vorredner vorweggenommen. Ich sehe mich aber dennoch veranlaßt auf eine Äußerung des Regionalassessors zurückzukommen, nach der er bei der vorhergehenden Diskussion über diesen Tagesordnungspunkt von mir durch die Behauptung beinahe überrannt worden sei, die interessierte Bevölkerung sei sich über die Angelegenheit noch nicht klar, weshalb dieser Punkt von der Tagesordnung abgesetzt werden solle um später behandelt zu werden. Ich möchte jedenfalls nicht, daß der Eindruck entsteht, ich habe etwas vorgetragen, was überhaupt nicht der Wirklichkeit entspricht und zwar lediglich zu dem Zweck etwas zu erreichen, was vielleicht nicht eindeutig genug zum Ausdruck gebracht worden ist. Deshalb will ich die Angelegenheit nochmals aufgreifen, um Mißverständnisse zu vermeiden. Ich habe sowohl mit Vertretern der Gemeinde Nals als auch mit solchen der Gemeinde Tisens im Verlauf einer Vorsprache derselben gesprochen. Außerdem sind auch schriftliche Eingaben gemacht worden, die mir als Fraktionsvorsitzender der S.V.P. zugestellt worden waren. Wir standen damals unmittelbar vor den Gemeindewahlen und es wäre daher unangebracht gewesen, unter dem Vorwand eine übereilte Entscheidung zu treffen, anläßlich der Gemeindewahlen könnten sich hinsichtlich der Zusammensetzung des neuen Gemeinderats von Tisens oder des von Nals irgendwelche Änderungen ergeben. Wenn daher das Gesetz schon damals behandelt worden wäre, hätten wir nicht mehr die Möglichkeit gehabt, in bezug auf die Gemeinderäte beider Gemeinden die eventuell erforderlich gewordenen Änderungen vorzunehmen. Jeden-

falls bestand zwischen den Vertretern der in Frage stehenden Bevölkerungsteile keine Einigkeit über die Neuregelung. Deshalb konnte auch erklärt werden, daß die Willensäußerung der Sirmianer durch Propagandatricks gewisser Vertreter der andern Seite beeinflußt worden sei, ferner, daß sich die Sirmianer über die Auswirkungen der verlangten Neuregelung nicht völlig im klaren gewesen seien. Ihre Entscheidungen seien daher voreilig und einseitig beeinflußt getroffen worden. Auf Grund all dieser Tatsachen haben ich dann beantragt, diesen Gesetzentwurf erst zu einem späteren Zeitpunkt zu behandeln.

Zu der vom Abg. Dr. Kapfinger getroffenen Feststellung, nach der Sirmian keine Katastergemeinde ist, muß ich zugeben, daß auch mir diese Tatsache nicht bekannt war, denn dies hat sich erst jetzt herausgestellt. Anderseits hat auch der Assessor recht, wenn er sagt, der an einer Neuregelung interessierte Bevölkerungsteil habe seinen Willen einwandfrei bekundet. Dies ändert aber nichts an der Tatsache, daß die erforderliche Grenzziehung mit großen Schwierigkeiten verbunden ist. Wenn ich nicht irre, mußte in anderen Fällen der Neuregelung des Gemeindegebiets dem Antrag ein genauer Teilungsplan beigelegt werden. Ich weiß nicht, ob dies im vorliegenden Falle zutrifft, wenn nicht, müßte ein derartiger Teilungsplan noch vor der Genehmigung des Gesetzes beigebracht werden, um der Gefahr zu begegnen, daß das Gesetz rückverwiesen wird. Ich bitte daher den Herrn Assessor und den Regionalausschuß, diese Seite der Angelegenheit zu überprüfen. Jedenfalls stehe ich auf dem Standpunkt, daß die Sirmianer ruhig einmal ihr Glück bei der Gemeinde Nals versuchen sollen, falls sie in der Zwischenzeit ihre Meinung doch nicht geändert haben. Abschließend richte ich an den Herrn Assessor

die Bitte, mir zu sagen, ob es bei der Lage der Dinge nicht notwendig ist, den vorhin ange deuteten Gebietsteilungsplan dem Regionalrat noch vor Verabschiedung des Gesetzentwurfs vorzulegen, oder ob es genügt, diesen Plan nachzureichen. Schließlich handelt es sich um die Neugliederung des Gebiets zweier Gemeinden.

(Molto di quanto volevo dire è stato anticipato dal dott. Kapfinger ma nonostante ciò colgo l'occasione per tornare su una dichiarazione dell'Assessore secondo la quale egli sarebbe stato pressappoco sopraffatto, nel corso del precedente dibattito su questo punto dell'ordine del giorno, da una mia affermazione che la popolazione interessata non sia ancora ben decisa sulla questione, ragione per cui il relativo punto dovrebbe essere cancellato dall'ordine del giorno e discusso più tardi. Non vorrei comunque risvegliare l'impressione di aver affermato qualcosa che non corrisponde alla verità per raggiungere uno scopo forse non espresso chiaramente. Perciò voglio cogliere l'occasione per evitare eventuali malintesi. Io ho parlato tanto con i rappresentanti del comune di Nalles quanto con quelli del comune di Tesimo ed oltre a ciò come capogruppo della S.V.P. mi si sono rimessi degli esposti scritti. In quel periodo erano imminenti le elezioni comunali e sarebbe stato inopportuno precipitare una decisione con la scusa che le elezioni comunali avrebbero potuto modificare la costituzione delle nuove giunte comunali di Tesimo e di Nalles. Se la legge fosse stata trattata allora non avremmo più avuto la possibilità di intraprendere le modifiche eventualmente necessarie nei consigli comunali dei due comuni. Comunque non esisteva un accordo fra i rappresentanti delle varie parti sul nuovo ordinamento. Si poteva perciò anche dichiarare che la decisione degli abitanti di Sirmiano era stata in-

fluenzata da espedienti propagandistici di certi rappresentanti della parte avversaria ed anche che gli abitanti di Sirmiano non erano chiaramente orientati sulle conseguenze del nuovo ordinamento da loro richiesto, cioè che le loro decisioni sarebbero state prese prematuramente e sotto un influsso unilaterale. Per tutte queste ragioni ho proposto allora di rinviare il progetto di legge. Devo ammettere che la constatazione fatta dal dott. Kapfinger, che cioè Sirmiano non costituisce comune catastale, contiene un fatto che mi era sconosciuto perché è venuto alla luce di recente. D'altro canto l'Assessore ha ragione quando dice che la parte della popolazione direttamente interessata al cambiamento ha manifestato chiaramente la sua volontà. Questo però non cambia il fatto che la necessaria definizione dei confini è collegata con grandi difficoltà. Se non sbaglio, altra volta si è dovuto allegare alla proposta di un nuovo ordinamento del territorio comunale una esatta planimetria dei confini. Non so se questo sia stato fatto nel nostro caso ma se no bisognerebbe allegare al disegno di legge una planimetria del genere ancora prima dell'approvazione per evitare il pericolo che la legge sia rinviata. Vorrei pregare perciò l'Assessore e la Giunta di esaminare la questione anche da questo punto di vista. Io sono comunque dell'avviso che gli abitanti di Sirmiano tentino pure la sorte col comune di Nalles, sempre che nel frattempo non abbiano cambiato parere. Per finire vorrei pregare l'assessore di dirmi se non sia necessario, dato l'attuale stato delle cose, presentare al Consiglio regionale, prima del varo del progetto di legge, la planimetria di delimitazione della zona o se basti presentarla in seguito. In fondo si tratta di una nuova regolamentazione territoriale di ben due comuni).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non mi rendo conto davvero dove si voglia arrivare con questa proposta di sospensione. Sulla determinazione dei confini, l'art. 1 è chiaro; ed è identico a quello che fu usato in tutte le leggi regionali del genere. Non esiste, nella legge, la condizione che per l'eventuale distacco di una frazione, questa debba essere comune catastale.

La delimitazione dei confini della frazione è sufficientemente chiara; i rapporti economici e patrimoniali li definirà, eventualmente, la Giunta provinciale che potrà procedere, se vi saranno difficoltà, ai rilievi ed agli accertamenti necessari.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich muß zugeben, daß diese Seite von der Kommission nicht näher untersucht worden ist. Wir hatten nämlich angenommen, daß es sich um eine oder mehrere Katastergemeinden handle, deren Abgrenzung einwandfrei feststeht. Nun haben wir aber erfahren, daß dem nicht so ist. Ich bin deshalb der Ansicht, daß wir den Gesetzentwurf unter diesen Umständen nicht verabschieden können. Es müßte zunächst die Grenzziehung vorgenommen werden, zumal das Gemeinde- und Provinzgesetz vorschreibt, daß in Zusammenarbeit mit dem Staatsbauamt eine Karte mit den genauen Gebietsgrenzen ausgearbeitet werden muß. Als Beispiel könnte das Gesuch eines Teils der Einwohner der Gemeinde Lajen um Angliederung an die Ge-

meinde Waidbruck angeführt werden. Diesem Gesuch war auch ein genauer Gebietsteilungsplan beigelegt worden, der als Grundlage zur Genehmigung der Neuregelung erforderlich ist. Wenn es also im vorliegenden Falle stimmt, daß Sirmian noch keine Katastralgemeinde ist, dann müßte im Wortlaut des Gesetzentwurfs auf die Grenzziehung ausdrücklich Bezug genommen werden. Andernfalls käme es zur Neuerrichtung einer Gemeinde, von der man wohl die Einwohnerzahl kennt, nicht aber auch den Umfang des Siedlungsgebiets.

(Devo ammettere che la commissione non ha esaminato più da vicino questo lato della questione. Noi eravamo persuasi che si trattasse di uno o più comuni catastali, i cui confini fossero stabiliti senza possibilità di dubbio. Ora soltanto abbiamo saputo che non è così. Sono perciò dell'avviso che la situazione non permetta il varo del disegno di legge. Prima di tutto bisognerebbe delimitare il territorio tanto più che la legge provinciale e comunale prescrive la compilazione di una carta planimetrica, in collaborazione col Genio Civile, contenente i confini esatti. Potrei citare ad esempio la domanda di una parte degli abitanti del comune di Lajos per l'aggregazione a Ponte Gardena. A questa domanda era stata allegata una esatta planimetria delle delimitazioni di confine, necessaria come base per approvare la nuova regolamentazione. Se in questo caso dunque è vero che Sirmiano non è comune catastale, nel testo del disegno di legge bisognerà fare esplicito riferimento alle delimitazioni della zona, altrimenti si costituirà un nuovo comune di cui si conoscerà il numero degli abitanti ma non l'estensione dell'abitato).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Io ripeto che la formulazione dell'art. 1 di questo provvedimento è identica a quella dell'art. 1 di tutte le leggi che abbiamo votato in materia di ricostituzione di comuni e affini.

Mai, dal 1948 in qua, è stata sollevata una eccezione del genere di quella ora prospettata. La legge regionale non richiede, per il distacco di una frazione, che essa costituisca comune catastale; il problema si pone dove la situazione è particolare.

Si è citato Lajon - Ponte Gardena, ma tutti sanno quanto è difficile distinguere le due frazioni, data la continuità dei due abitati. Lajon è unito al suo vecchio capoluogo. Qui invece abbiamo due frazioni che sono distanti almeno due chilometri. Se gli abitanti ci sentissero fare questa discussione, quanto meno sorriderebbero delle nostre argomentazioni; nessuno ha mai neanche prospettato dubbi su ciò. Nessuna legge prevede quello che si richiederebbe, si tratta di eccezioni che la Giunta non può accettare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Ich glaube, daß diese Frage sich von selbst stellen wird, weil der Gesetzentwurf von der Fraktionsabtrennung spricht, ohne das genau umrissene Gebiet derselben anzugeben. Es wird wohl von einer Fraktion Sirmian gesprochen, von der man wohl weiß, wieviel Häuser sie umfaßt, nicht aber, aus welchem Gebiet sie besteht. Im allgemeinen gilt der dortige große Graben als Grenze. Nehmen wir aber einmal an, die Gemeinde Nals oder Sirmian selbst stelle sich auf den Standpunkt, bis zum Graben hinunter sei die Grenze von Sirmian, die große Anzahl

der Waldbesitzer aus Tisens betrachte jedoch diesen ihren Besitz auf der andern Seite des genannten Grabens als zu Tisens gehörend. Dies würde bedeuten, daß die Gebietsgrenze strittig wäre, weil sie niemals genau abgesteckt worden ist. Eine derartige Streitfrage könnte nie gelöst werden, wenn im Wortlaut des Gesetzentwurfs das Fraktionsgebiet von Sirmian nicht genau angegeben wird. Um den Gesetzentwurf zu genehmigen, müßte daher vor allem erst die Grenzfrage gelöst werden.

(Credo che il problema si porrà da sè perché il disegno di legge parla di separazione della frazione senza citare gli esatti limiti della sua estensione. Si parla di una frazione di Sirmiano, di cui si conosce il numero delle case ma non il territorio. In generale il fossato è considerato confine: ammettiamo però che il comune di Nalles o quello di Sirmiano sostengano il punto di vista che il fossato è il confine mentre la maggior parte dei proprietari di boschi di Tesimo considera appartenente a questo comune i loro boschi situati al di là del fossato. Ciò significherebbe che il confine è contestato perché non è mai stato tracciato con esattezza. Se il testo del disegno di legge non indica esattamente i confini della frazione di Sirmiano una controversia del genere risulterebbe insolubile. Per poter varare la legge bisognerebbe perciò prima di tutto risolvere il problema dei confini.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich muß nochmals auf die Frage der vorherigen Grenzfestlegung zurückkommen. Wenn bestimmte natürliche Grenzen vorhanden sind, dann bedeu-

tet dies infolge der Besitzverhältnisse noch nicht, daß dieselben auch mit den rechtlichen Grenzen übereinstimmen. Mir ist bekannt geworden, daß es gerade in Sirmian einen Besitzkomplex gibt, dessen Großparzellen geteilt werden müßten, wenn zur Grenzziehung zwischen den beiden Gemeinden die natürliche Grenze, wie z.B. ein Tal, zugrundegelegt werden müßte. Wenn ein Teil von einer Gemeinde zur anderen kommt und hierfür bisher keine genaue Gebietsregelung vorhanden war, ist die Festlegung der Grenzen eine schwierige Angelegenheit. Einfacher ist es bei Katastergemeinden, für die Abgrenzung bereits erfolgt ist und zur Neuregelung verwendet werden kann. Wir hatten bereits öfters mit der Neuregelung von Gebietsgrenzen zu tun, für die eine Katastergemeinde nicht vorhanden war. Ich beziehe mich auf den Fall der Grenzregelung zwischen Meran und Algund, für die das Regionalgesetz Nr. 6 vom 30. März 1958 als Rechtsgrundlage gedient hat. Zur Überwindung der mit der Neuregelung verbundenen Schwierigkeiten war seinerzeit ein Flächenplan beigebracht worden. Es hieß da im Einzelartikel: « È rettificato secondo la linea risultante dalla pianta planimetrica ». Der Assessor hat von einer Grenzberichtigung gesprochen, aber es ist mehr als dies. Es wird zugegeben, daß eine bestimmte Einwohnerzahl von einer Gemeinde in das Gebiet einer andern überführt werden soll, doch ist nicht festgelegt worden, wie die Gebietsneuregelung erfolgen soll. Es darf hierbei nicht außer Acht gelassen werden, daß der natürliche Grenzverlauf nicht mit den heute bestehenden Parzellengrenzen übereinstimmt. Bei Großparzellen würde sich jedenfalls die Notwendigkeit einer Unterteilung ergeben. Man muß sich daher fragen, ob dies richtig ist oder nicht. Hieraus ergibt sich die weitere Frage, ob die Abgren-

zung wenigstens einigermaßen im Einklang mit der bestehenden Parzellenbegrenzung erfolgen soll, ohne zur Unterteilung der Besitzverhältnisse greifen zu müssen. Diese Frage müßte zunächst geklärt werden, unabhängig davon, ob sie der Assessor für bedeutend oder unbedeutend ansieht. Die Klärung kann also nicht unterbleiben, weil andernfalls das Gesetz rückverwiesen werden müßte.

(Devo ritornare ancora sulla questione della individuazione preventiva dei confini. Se esistono chiari confini naturali, ciò non significa ancora che essi coincidano con quelli giuridici. Sono venuto a conoscere del fatto che appunto a Sirmiano esiste una proprietà le cui particelle dovrebbero essere divise, se a confine fra i due comuni si assumesse il confine naturale, come per es. una valle. Quando una località passa da un comune ad un altro e fino allora non esisteva alcuna esatta delimitazione della zona, la definizione dei confini è un affare difficile. La questione è notevolmente più facile in comuni catastali dove una delimitazione è già avvenuta ed essa può essere presa a fondamento per la nuova regolamentazione. Abbiamo ormai avuto più volte a che fare con nuove regolamentazioni di confini per cui non si disponeva di un comune catastale. Mi riferisco alla definizione confinaria fra Merano e Lagundo, la cui base legale è costituita dalla legge regionale 30 marzo 1958, n. 6: per superare le difficoltà collegate con tale nuova regolazione si era allegata appunto una planimetria. Nell'articolo unico era detto: « È rettificato secondo la linea risultante dalla pianta planimetrica ». L'assessore ha parlato solo di una rettifica di confine ma si tratta di qualcosa di più. Si ammette che un dato numero di abitanti sia trasferito da un comune ad un altro ma poi non si stabilisce come si farà la nuova regolazione del territorio. So-

prattutto non bisogna dimenticare che il confine naturale non coincide con l'attuale confine particellare. Per particelle fondiarie di grande estensione bisognerebbe comunque operare una divisione. Da ciò nasce un altro problema, cioè se la delimitazione debba farsi almeno in parte in corrispondenza dei confini delle attuali particelle fondiarie, senza dover ricorrere alla suddivisione delle proprietà. Prima di tutto bisognerebbe dunque risolvere questo problema, indipendentemente dal fatto che l'assessore lo consideri o no importante. Questo è un chiarimento che non si può evitare perché altrimenti la legge dovrebbe essere rinviata.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale, pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: è approvato con 17 voti favorevoli e 11 astensioni.

Art. 1

La frazione di Sirmiano del Comune di Tesimo in provincia di Bolzano è staccata dal predetto Comune ed aggregata al Comune di Nalles della provincia medesima.

Pongo ai voti l'art. 1: approvato a maggioranza.

Art. 2

I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modifica territoriale di cui all'articolo precedente, sono regolati direttamente dai Comuni interessati. Se entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge non sarà raggiunto l'accordo, provvederà d'ufficio la Giunta provinciale di Bolzano a termini dell'art. 12

della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29.

Pongo ai voti l'art. 2: approvato a maggioranza.

Dichiarazioni di voto? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte zur Stimmabgabe erklären, daß unsere Stimmenthaltung nicht unsere ablehnende Haltung zur Angliederung Sirmians an die Gemeinde Nals bedeutet. Die Ursache für unsere Enthaltung beruht allein auf unseren Zweifel wegen des Mangels eines Gebietsteilungsplans, den wir zur Gebietsneuregelung als notwendige Voraussetzung betrachten.

(Nella mia dichiarazione di voto voglio dire soltanto che la nostra astensione non significa che noi siamo contrari all'annessione di Sirmiano al comune di Nalles. La sola causa della nostra astensione sono i dubbi dovuti alla mancanza di una planimetria di delimitazione che noi consideriamo la necessaria premessa ad una nuova regolamentazione territoriale.)

Altre dichiarazioni di voto? Si distribuiscono le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 26, 16 sì 4 no, 6 schede bianche.

La legge è approvata. (*)

Passiamo all'altro punto dell'ordine del giorno: « **Interrogazione del cons. reg. Corsini al Presidente della Giunta regionale riguardante la comunicazione di dati sull'occupazione nel settore dell'industria** ».

(*) Vedi Appendice - pag. 48.

Leggo l'interrogazione:

Il sottoscritto Consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare l'on.le Presidente della Giunta regionale per sapere se intenda comunicare all'on.le Consiglio, con una relazione dettagliata dell'Assessorato competente, i dati attuali e previsionali dell'occupazione nel settore dell'industria, al fine di esaminare e discutere la situazione congiunturale ed esaminare tempestivamente le misure atte a contenere il preoccupante fenomeno di riduzione di posti e orari di lavoro.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, questa interrogazione viene purtroppo a coincidere con la fine dei lavori della sessione estiva del Consiglio regionale, viene cioè a cadere in un momento che è, per dir la verità, il meno idoneo, il meno opportuno per fare quell'esame e quella discussione sulla situazione congiunturale dopo i quali soltanto sarebbe possibile assumere tempestivamente le misure atte a contenere il preoccupante fenomeno di riduzione dei posti di lavoro e di riduzione orari di lavoro.

L'interrogazione porta la data del 15 luglio, perciò non è che essa abbia tardato a essere stata posta in discussione, anzi io di questo devo dare atto e ringraziare la Presidenza del Consiglio e anche della Giunta che si sono impegnate perché l'interrogazione stessa potesse essere discussa ancora in questa sessione.

Tuttavia esistono alcune responsabilità in ordine al tempo in cui si fa questa discussione, responsabilità che desidero puntualizzare e desidero chiarire, perché tra tanti altri argomenti che sono stati trattati, indubbiamente aventi ciascuno il loro valore e la loro importanza, for-

se questo dell'esame della situazione congiunturale, di un esame di quello che in parte è accaduto e di quello che può accadere di meno piacevole ancora nelle settimane e nei mesi futuri, questo esame avrebbe, a mio parere, meritato una trattazione tempestiva e sufficientemente larga e impegnata.

Debbo dire, a chiarire queste responsabilità, che questa interrogazione, che porta la data del 15 luglio, viene dopo una serie di interventi e di sollecitazioni, venuti da altre fonti che non siano quelle della Giunta regionale, venuti in parte da questo banco, da altri banchi del Consiglio, venuti particolarmente dalle organizzazioni sindacali e dalle organizzazioni di categoria che operano nel settore dell'industria.

Senza voler fare della polemica, che desidererei proprio rimanesse completamente estranea, data la serietà e l'importanza dell'argomento e del tema, non posso però tacere che, a mio avviso, c'è stata una certa forma di insensibilità nella Giunta regionale per questo problema e per questi temi, una certa forma di insensibilità che deriva inevitabilmente da quella impostazione ottimistica che è stata data ancora nella relazione al bilancio di previsione dell'anno 1964 e in fondo deriva da quella rassegnazione che lo stesso Assessore competente, il dott. Albertini, ha manifestato di avere nei confronti di questi problemi quando, rispondendo ad una mozione che si è discussa la settimana scorsa, diceva, come mi pare di aver già ricordato ieri in altra occasione, diceva che in sostanza la nostra situazione locale è quella che è, è il riflesso di quella che è la situazione nazionale e noi in fondo riusciremo a migliorare o ad uscire o a incominciare ad uscire da questa congiuntura sfavorevole, via via che migliorerà la situazione nazionale e via via che saranno presi questi provvedimenti anti-

congiunturali in sede nazionale.

Perciò non voglio parlare di insensibilità di uomini, ma di insensibilità politica al problema, questo sì, o perlomeno di un modo di vedere questi problemi che non ha spinto sufficientemente la Giunta ad affrontare questi temi, anche di sua iniziativa, senza doversi fare trascinare attraverso la presentazione di mozioni o di interrogazioni e attraverso una serie, che in questi giorni è stata continua, di comunicati delle organizzazioni sindacali: la CGIL, l'altro ieri le ACLI, due settimane fa ancora la CGIL per la questione della edilizia, e via dicendo. Queste iniziative sono venute da altre fonti. Di questo tema si è trattato anche in altre sedi: nel Consiglio provinciale di Trento; il 7 luglio è stato il sindacato dell'edilizia della CGIL che ha pubblicato una prima nota che ha gettato un po' di allarme anche in chi conosceva già la situazione; il 14 luglio, quando c'è stata la conferenza dell'industria, questo tema è venuto ancora alla superficie, ma è stato, come ho detto in altra occasione, è stato subito accantonato, magari anche con motivi che potevano essere ritenuti conferenti al carattere della discussione che in quel momento si svolgeva. Qualche giorno dopo c'è stata la discussione qui in Consiglio regionale della mozione presentata dai colleghi della sinistra a proposito della Lancia, mozione che poi nel corso della discussione si è allargata a tutta quanta la situazione dell'industria o perlomeno, non a tutta quanta la situazione dell'industria nella Regione, ma perlomeno a quelle alcune zone dove la vita dell'industria e conseguentemente il futuro della occupazione operaia, presentavano delle difficoltà e delle preoccupazioni.

Il 15 luglio è stata presentata la mia interrogazione, qualche giorno dopo c'è stata una nota degli industriali e, come dicevo, ieri e l'altro ieri, le note delle ACLI e della CGIL.

Tutto questo è documentato dai fatti; anzi, tutti questi sono dei fatti, dei fatti che rivelano come in molteplici e diversi ambienti, politici, economici e sindacali, si sia avvertito con sempre maggior preoccupazione in questi ultimi tempi la situazione che sta preparandosi per l'industria e conseguentemente per le maestranze che nelle industrie di vario tipo lavorano. Ma tutte queste iniziative penso che non saranno sfuggite all'osservazione da parte della Giunta; tutte queste iniziative, alcune in un modo assoluto, altre invece congiuntamente con altri temi e con altre proposte, pongono l'accento sulla necessità, non solo di seguire una politica di più alto respiro per favorire la ripresa e lo sviluppo dell'industria nel futuro, ma pongono l'accento particolarmente e principalmente sulla necessità e sulla urgenza di misure anticongiunturali con effetto immediato. Era quello che io esprimevo, sia pure un po' alla buona, con un linguaggio spiccio, quando dicevo che dobbiamo sì continuare a seguire i grandi piani strategici per provvedere all'industria nella Regione Trentino-Alto Adige, ma dobbiamo in questo momento in cui la barca fa acqua, preoccuparci anche di quelli che sono i piccoli strumenti tattici per vedere di tamponare quelle situazioni che sono le maggiormente preoccupanti, perché sarebbe assurdo logicamente e assolutamente inutile che noi approntassimo bellissimi piani, la cui realizzazione dovesse avvenire da qui a tre, quattro, cinque anni, per lo sviluppo dell'industria, e intanto cadessimo in una crisi che è già iniziata, che non è ancora drammatica, ma che è tuttavia preoccupante.

Ecco il motivo della nostra interrogazione, perché per uscire dalla facile possibilità di dire: « ma questo è vero, ma questo non è vero, queste sono posizioni politiche e via dicendo », non c'è che un unico modo, l'unico modo è

quello di dirci: « due anni fa gli addetti all'industria erano tanti, due anni fa le industrie erano tante, due anni fa davano occupazione e orario di lavoro entro questi limiti e in questo modo, oggi sono aumentate » e allora bisogna dire che il discorso non avrebbe più nessun significato.

Oppure sono diminuite, è diminuita l'occupazione, qui si sono avuti dei licenziamenti, qui si prevede la possibilità di licenziamenti, qui abbiamo avuto riduzione di ore di lavoro, qui l'industria è in crisi per questi e per questi altri motivi e via dicendo.

Lo scopo evidente di questo esame e di questo quadro non dovrebbe essere quello di predisporre dei piani amplissimi per il futuro, ma quello di trovare i punti di debolezza della situazione stessa, per consentire una azione immediata.

Ora, sull'industria in generale abbiamo appreso qualche cosa nella risposta che l'assessore Albertini ha dato a proposito dell'interrogazione sulla Lancia — la chiamo così per intenderci —. Notizie ne conosciamo, ma manchiamo, come dicevo, di una visione dettagliata e precisa. Queste notizie portano nomi ormai noti a tutti, i nomi della Lancia, della Bianchi, della Magnesia, della Galtarossa, delle Elettro-Chimiche, della SET della Val Sugana, ora si aggiunge anche la Metanottica di Rovereto, se ne aggiungono anche altre che è inutile star qui ad elencare e che io spero invece di trovare elencate nella risposta che la Giunta darà a questa interrogazione.

Ora io parto da questo principio: che l'intervento in questi settori è necessario, e che può svolgersi attraverso che cosa? attraverso quello che ci ha detto di poter fare l'Assessorato all'industria, nella risposta data dal dott. Albertini, cioè qualche avvicinamento con i responsabili delle aziende e qualche ten-

tativo di facilitare la soluzione di problemi che si sono creati in questi ultimi tempi, come quello del costo dell'energia elettrica e via dicendo; qualche tentativo utile, e mi pare veramente apprezzabile, di intrattenere un discorso con il Governo, anche se — richiamo l'attenzione su questa precisione — il tentativo mi pare utile e apprezzabile, ma la speranza che qualche nostra richiesta possa essere accolta, in una situazione generale come quella in cui versa tutta l'Italia, la speranza mi pare molto minore. Il tentativo di tenere un colloquio con il Governo e ricordare al Governo che la Regione Trentino - Alto Adige fa parte della Repubblica italiana a tutti gli effetti, quando deve dare, quando deve comportarsi in un determinato modo, quando deve contribuire, e deve far parte della Repubblica italiana anche quando il Governo sente il bisogno sulla situazione di fatto di intervenire con proprie iniziative per poter aiutare a superare una congiuntura che è veramente preoccupante. Perché noi che cosa potremmo fare per questo tipo di industria? Predisporre degli interventi a lunga scadenza, i quali perciò potranno risanare in futuro il problema, ma attualmente lo lasciano aperto.

Altro grande settore, altra grande ripartizione dell'industria è quella della edilizia, sulla quale, a costo di essere noioso, ho richiamato l'attenzione della Provincia di Trento quando si discutevano, all'inizio di questo mese, alcune leggi riguardanti l'edilizia popolare, ho richiamato l'attenzione della Giunta in alcuni interventi fatti qui, ho richiamato l'attenzione, anche se non nella sede propria, l'attenzione dell'Assessore durante quel breve intervento fatto nella conferenza multilaterale per l'industria a Bolzano, in questa stessa sala. Ora il settore dell'edilizia non è un settore che debba essere trascurato rispetto agli altri settori

dell'industria; può darsi che si presenti con una qualificazione minore, può darsi che da un punto di vista visivo facciano enormemente più impressione gli stabilimenti industriali della zona di Bolzano o di Trento o di Ala o quelli di Mezzocorona e via dicendo, ma è certo che, per numero di imprese e per numero di occupati, il settore dell'edilizia non cede affatto il primo posto a tutto il resto dell'industria, nelle sue varie forme e specializzazioni. Tanto più se si tiene conto che al settore dell'edilizia sono interessate molte industrie sussidiarie e al settore dell'edilizia è interessato tutto il settore dell'artigianato, il quale risente anch'esso, incomincia a risentire, e se le cose dovessero andare così risentirebbe ancora di più anch'esso, i riflessi della crisi che è incominciata e che minaccia di accentuarsi.

Ora, nell'edilizia della Regione Trentino - Alto Adige tutti dicono e riconoscono ormai che una recessione c'è stata; il volume di questa recessione lo indicherò successivamente in modo induttivo, perché io non posso usare di tutte quelle fonti di informazione che ha invece a propria disposizione la Giunta. Ma se non conosciamo in un modo preciso la situazione dell'edilizia nella Regione Trentino - Alto Adige, possiamo però farcene un'idea da quello che è il complesso della situazione edilizia nell'intera Repubblica italiana, per la quale gli uffici e gli organi competenti hanno dato quelle notizie e quei dati statistici che la Giunta regionale non ha fornito di sua iniziativa e che spero fornirà alla fine, quando risponderà a questa interrogazione. Quale sia la situazione dell'edilizia in generale dovrebbe essere noto, ma per uno scrupolo di diligenza ho voluto riportare alcuni dati, i quali rivelano innanzitutto un fenomeno curioso, che sarebbe bene se potesse essere studiato ed esaminato e controllato anche nella nostra Regione; rivelano il feno-

meno che, mentre, nonostante la stretta creditizia, c'è un aumento di investimenti da parte di privati, abbiamo proprio invece una diminuzione di quelli che sono gli investimenti in opere pubbliche, compresa l'edilizia sussidiata. Basta pensare che dai 796.000.000.000 dell'anno 1960 e dagli 800.000.000.000 del 1961 siamo passati nel 1963 ad appena 665.000.000.000. La riduzione avvenuta, calcolata in lire costanti, è perciò di circa il 30%. E questo avviene non tanto per decurtazione di quelli che siano gli stanziamenti in bilancio, — benché c'è stata anche una decurtazione degli stanziamenti in bilancio —, questo avviene perché anche quegli stanziamenti che sono disposti e disponibili per legge, non trovano poi la possibilità di attuare concretamente il loro benefico intervento, come accade per esempio per la legge sull'edilizia popolare in provincia di Trento, per la stretta creditizia che esiste.

NARDIN (P.C.I.): È stato chiesto da Malagodi questo!

CORSINI (P.L.I.): Non credo che sia stato chiesto da Malagodi. No, guarda collega Nardin, visto che siamo qui in tranquillità posso anche fare una parentesi e risponderti. Meno all'ente pubblico per spese improduttive, noi abbiamo sempre chiesto, o per spese di gestione, non meno all'ente pubblico per spese di investimento.

La situazione economica ed in particolare la situazione del settore delle costruzioni edilizie, imporrebbe viceversa un incremento dei lavori pubblici con guadagno selettivo di priorità, per svolgere una utile azione congiunturale. Sono 20 giorni, signor Assessore, che io annoio lei e la Giunta e i colleghi che mi ascol-

tano, ribattendo continuamente su questo tema, che l'unico mezzo che abbiamo oggi a disposizione, mezzo di più immediato intervento, di efficace e immediato intervento, è quello, come verrò poi successivamente dimostrando, se si vuole fare una vera politica anticongiunturale, di attuare una vivace politica dei lavori pubblici.

Secondo fondate valutazioni, nell'esercizio in corso si avrà nel settore dell'edilizia residenziale una riduzione di iniziative dell'ordine del 30 - 40% rispetto a quelle intraprese nell'anno 1963. Ora io temo che questi dati che riflettono la situazione di tutta l'Italia, non siano distanti da quella che è la situazione regionale; non vedo perché la nostra Regione si troverebbe in una situazione migliore rispetto alle altre, ed è questo che preoccupa: il fatto della riduzione delle iniziative dell'anno 1964 in un volume del 30 - 40% circa rispetto alle iniziative intraprese nell'anno 1963. Tale riduzione di attività porterà inevitabilmente ad un riduzione dell'occupazione nel settore edilizio, di circa 130 - 170 mila unità, a seconda che si calcoli il 30 o il 40% di riduzione delle iniziative. E infatti attualmente si sta registrando una preoccupante minore occupazione, e questo non solo nel settore edilizio, ma anche evidentemente nei settori sussidiari all'edilizia. Il fenomeno ha avuto inizio nella nostra Regione, e qui non so quali testimonianze contrarie potrà dare la Giunta. La voce delle organizzazioni sindacali è piuttosto esplicita e piuttosto precisa, e non è prevedibile che questo fenomeno debba arrestarsi, anzi è prevedibile che si accentuerà ulteriormente se non saranno presi dei provvedimenti urgenti e di immediata efficacia. Io ritengo, per notizie che posso avere avuto io e che aspetto che siano confermate o smentite dai dati che fornirà la Giunta regionale, io ritengo che nel Trentino, che conosco meglio dell'Alto

Adige, non perché mi sia occupato solo di questo ma è più vicino, la disoccupazione o la minor occupazione nel settore dell'edilizia rispetto allo scorso anno, di circa 8.000 addetti, — tenendo per buone le cifre date dalle statistiche delle ditte associate all'associazione industriali, perché dovremmo aumentarle altrimenti, non so di quanto, ma ho visto anche le cifre fornite dal dr. Benedetti nella sua relazione della conferenza all'industria e non erano molto diverse da queste —, ritengo di poter dire che abbiamo una minor occupazione che si aggira sul 10 - 12%. Su 8.000 addetti, anche la disoccupazione del 10% significa una disoccupazione di 800 unità, forse arriveranno alle 1000 se si dovesse arrivare al 12%, e la conseguente minor occupazione degli altri operai e degli altri artigiani che sono sussidiari dell'attività edilizia.

Quali siano i motivi della recessione delle iniziative private nel settore edilizio sarebbe un discorso in questo momento troppo lungo e forse non completamente afferente al tema, perché qui non voglio fare una disamina ampissima di questa questione, quanto piuttosto arrivare a fare alcune richieste alla Giunta regionale, ma è certo che qualcuno almeno di questi motivi dobbiamo vederlo, perché il terreno brucia sotto i piedi oggi e pertanto dobbiamo cercare di trovare il rimedio per il domani, non il rimedio per gli anni futuri. Alcuni di questi motivi sono naturalmente quelli della fiducia generale, e qui ha ragione l'Assessore quando dice: noi che cosa possiamo fare per migliorare o per uscire da queste strette della congiuntura se la situazione generale della nazione è quella che è? Noi miglioreremo via via che migliorerà anche la situazione nazionale. Il problema della fiducia non è un problema che riguarda soltanto la Regione Trentino - Alto Adige, è un problema che investe tutta quanta

l'economia della nazione e per questo siamo sussidiari di quelle che saranno le soluzioni e i provvedimenti presi in sede nazionale.

Ma un'altra delle questioni che potrebbe essere tenuta presente dagli enti pubblici nelle loro disposizioni, quando consentono gli interventi nel settore dell'edilizia in genere, nelle opere pubbliche, è il fatto che i mutui agli acquirenti finiscono per essere diminuiti; si è calcolato che nel 1962 i mutui coprivano il 35 - 40% del prezzo, oggi essi ne coprono solo il 25 - 30%, e contemporaneamente il costo è aumentato per effetto soprattutto dello scarto che abbiamo tra il valore nominale e il valore reale delle cartelle dei crediti fondiari. Ciò ha portato a far sì che l'acquirente ha dovuto aumentare la quota del prezzo di vendita da pagare in contanti. Nel 1962 si calcolava che la quota da pagare in contanti fosse circa quella del 25, del 30%, mentre questa quota da pagare in contanti per l'anno 1963, per i due motivi che ho sopra esposti, è arrivata addirittura al 50%, e d'altro canto il costruttore trova molte difficoltà, sia nei confronti dei privati sia nei confronti degli enti pubblici, difficoltà tali che qualche volta persino le aste per i lavori pubblici vanno deserte e non trovano chi concorra o chi assuma il lavoro stesso.

Di fronte a questa situazione abbiamo avuto la sorpresa, attraverso questa indagine di dati, di vedere che gli interventi finanziari degli enti pubblici invece che aumentare sono diminuiti.

Io vorrei domandare alla Giunta regionale se ha fatto essa una ricerca di questo tipo, per sapere se effettivamente anche noi soffriamo di questo squilibrio ed eventualmente per poterlo immediatamente correggere. Perché diminuire gli interventi pubblici in questo momento, in questo settore, equivarrebbe proprio a togliere l'ossigeno ad un ma-

lato che respira già con difficoltà per conto proprio. Qui mi piace ricordare qualche cosa, che credo sia utile, delle relazioni del Governatore della Banca d'Italia, Carli, di quelle relazioni che vengono pubblicate a grandi titoli su tutti i giornali, che dovrebbero servire come un indirizzo per tutti, perché penso che in fatto di competenza ci si possa fidare, e che viceversa creano un momento di choc nell'opinione pubblica e poi immediatamente vengono accantonate e nessuno ne fa più tesoro. Il Governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione del maggio di quest'anno, calcolando il fenomeno in lire correnti e non in lire costanti, — il che vuol dire che eventualmente gli aspetti negativi devono essere accentuati —, faceva notare che, rispetto ad un aumento dei finanziamenti dei privati nell'edilizia, si doveva segnare una riduzione del finanziamento pubblico. Egli scriveva testualmente così: « Secondo fini attendibili, il finanziamento dei privati all'edilizia è stato di circa 600 miliardi nel 1960, di 1.190 miliardi nel 1963, con un aumento di 590 miliardi. Nello stesso periodo l'aumento del finanziamento accordato dal sistema creditizio è stato di 250 miliardi; viceversa — e sono parole di Carli — il finanziamento pubblico è diminuito di 120 miliardi, cosicché l'immissione di nuovi mezzi nell'edilizia da fonti diverse dal risparmio privato è stato di appena 130 miliardi ».

Qui viene il momento di chiedersi se la Giunta ha fatto o se intenda fare un'analisi accurata su queste linee di indagine anche per la Regione Trentino - Alto Adige; rispettivamente il discorso potrebbe essere portato in altra sede, se questa indagine è stata fatta o se intende farla da parte delle Province, perché non si può andare avanti in un momento di gravità come questo, a cercare di assumere dei provvedimenti anticongiunturali così, a naso,

magari anche con la migliore di tutte le buone volontà, ma bisogna conoscere prima il fenomeno. Era un po' il problema venuto alla superficie quando si trattava di altre leggi regionali, di quelle famose leggi di intervento, quando io modestissimamente vi dicevo: signori della Giunta, guardate che noi facciamo delle leggi che mettono a disposizione del denaro pubblico per dei settori che poi non verranno vivificati. Se forse nel passato si avesse avuto un po' più di pazienza ad ascoltare le voci delle opposizioni e non si fosse creduto che quello che si diceva da questo banco fosse detto soltanto per fare il cattivo o per fare il dispetto alla Giunta, forse tempestivamente avremmo potuto fare qualche cosa di meglio di quello che abbiamo fatto ed evitare perlomeno il fenomeno, oppure avremmo potuto allontanare nel tempo le ripercussioni che in sede regionale ci sono state nella sfavorevole congiuntura nazionale.

È strano, per esempio, che non si voglia capire, signori della Giunta, che se dei provvedimenti devono essere presi in questo settore e per questi problemi, non possono essere dilazionati nel tempo; qui veramente è il caso di dire che non c'è nessuna scusante, che non c'è la possibilità di negare l'estrema importanza del prendere un provvedimento anticongiunturale un giorno prima piuttosto che un giorno dopo. Io non so, per esempio, come si sgraverà da questa estrema responsabilità la provincia di Trento, — parlo della provincia di Trento e della Giunta provinciale di Trento — la quale avendo preso l'impegno, riconfermato poi in seduta pubblica, di attendere ancora due mesi per vedere se questi fantomatici mutui o crediti addirittura dall'estero potevano venire o meno, dopo trascorsi i due mesi avrebbe addirittura rivisto tutto il congegno della legge sull'edilizia popolare, io non so co-

me faccia a sgravarsi dalla responsabilità di rivedere questo congegno delle leggi per l'edilizia popolare nella primavera del 1965 o nel tardo autunno del 1964, invece che nella primavera del 1964. Noi qui non stiamo lavorando sulla pelle nostra, stiamo lavorando sulla pelle degli operai che hanno bisogno di lavorare, stiamo lavorando su degli interessi legittimi, dei quali si è continuato a parlare, delle classi che sono occupate nell'industria. È la stessa cosa anche per voi, signori della Giunta regionale, è la stessa identica cosa per voi. La stampa ha dato notizia che la Giunta regionale avrebbe in animo di proporre un provvedimento massiccio, si è parlato di più di un miliardo, da aversi a disposizione attraverso l'accensione di un mutuo, non so se tutto immediatamente o dilazionato anche questo nel tempo, proprio per l'intervento nel settore dei lavori pubblici. Ma credete che sia proprio la stessa identica cosa prenderlo oggi questo provvedimento o prenderlo in novembre? Io dico di no, e anche questo mi pare che sia una responsabilità, della quale difficilmente potete sgravarvi, perché se la crisi nell'edilizia è già iniziata in questa stagione, immaginatevi quello che sarà il suo volume e la sua incisività nell'ottobre, nel novembre, quando, noi se lo faremo nell'ottobre, staremo trattando la discussione di questo provvedimento anticongiunturale.

Già il suggerimento, mi pare, che detraiamo dalla relazione Carli, proprio per il fatto che il Governatore della Banca d'Italia ha fatto notare questa disparità delle curve riflettenti gli investimenti privati e gli investimenti pubblici, già questo ci può suggerire che è quella la strada, è l'unica strada immediata. Questa non sanerà effettivamente la situazione della Lancia, la situazione della Bianchi, non salverà la situazione di tante altre industrie che

sono pericolanti o che dovranno ridurre il numero degli addetti occupati e gli orari di lavoro, ma almeno creerà, questo intervento nel settore dei lavori pubblici, una contrapposizione positiva per contenere e diminuire gli effetti negativi della crisi di tutto il resto del settore industriale. Vi dicevo che Carli ancora ci dimostra che nel 1963 si è avuto in percentuale il 3,3 di nuovi investimenti fissi lordi, per le opere pubbliche, rispetto all'anno 1962. E il fatto di averlo accentuato più volte questo suo tema, sta a mio avviso proprio ad indicare che egli ritiene che questo sia uno degli squilibri più gravi in questo momento e che ritiene, con la competenza che ha, che questa sia la strada sulla quale dobbiamo metterci per cercar di tamponare il più possibile questa congiuntura.

L'incremento dei lavori pubblici mi pare che sia in questo momento l'unica cosa che possiamo chiedere, che possiamo fare, nella quale possiamo avere speranza di operatività immediata, in attesa che, sciolti gli altri problemi, le condizioni generali migliorino.

È questa veramente l'unica, a mio avviso, misura anticongiunturale, lineare, la meno complessa di tutte, perché vede l'intervento diretto dell'ente pubblico e di più immediata efficacia.

Mi pare che sarebbe infatti arrischiato prevedere che la mano d'opera dell'edilizia già ora disponibile e quella che resterà disponibile se la crisi, come tutto lascia intravedere, aumenterà nel futuro, possa essere assorbita in questo momento o nei prossimi mesi da uno sviluppo di altri settori industriali; caso mai dovremmo temere che, accanto a questa crisi già massiccia nel settore dell'edilizia, si accentui ancor più la crisi negli altri settori industriali. Perché mi pare che la migliore delle ipotesi che possiamo fare per gli altri

settori industriali sia quella che restino stazionari, mentre ormai alcuni sono in regresso.

Occorre perciò, ed ho finito, imprimere urgentemente in modo massiccio un maggior sviluppo ai lavori pubblici. Mi attendo dalla risposta che darà la Giunta, innanzitutto il quadro veritiero della situazione, perché noi non dobbiamo, per paura di essere allarmisti, nasconderci quella che è la verità; e mi auguro di avere anche dei propositi concreti da parte della Giunta, propositi concreti e precisazione di interventi, precisazione concreta nel modo e più di tutto nel tempo, perché oggi noi stiamo lottando con il tempo; una battaglia questa in cui il tempo non è a nostro favore. E naturalmente mi auguro che questa linea di politica anticongiunturale semplice, la più lineare di tutte, quella classica, come ho detto più di una volta, possa essere facilmente e immediatamente intrapresa dall'on. Giunta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Il cons. Corsini mi chiede una relazione dettagliata dell'Assessorato competente; ora una relazione dettagliata sarà fatta; si attendeva a farla, anche in relazione a quelle che sono le dichiarazioni programmatiche del Governo, che son state fatte questa mattina. Io le ho ascoltate, ma sono dichiarazioni di notevolissima importanza, in quanto noi riteniamo fermamente che fondamentale per il superamento della congiuntura sia soprattutto l'impostazione governativa sul piano economico, in quanto il Governo, lo Stato ha dei poteri vastissimi, sia per quanto concerne il prelievo fiscale, sia per quanto riguarda gli altri incentivi sui beni di consumo, sia nell'accele-

razione dei sistemi di produzione, e sia nel contenimento di quelli che sono gli squilibri presenti oggi sul piano nazionale, quindi anche nella nostra regione. Perciò è evidente la necessità di un coordinamento, per lo meno di una conoscenza di quelle che sono le impostazioni del piano governativo. Accenno per esempio al problema dell'edilizia, affrontato dal Governo con un disegno di legge con procedura d'urgenza, inteso a provocare la smobilitazione dei fondi oggi giacenti e non utilizzati per carenze di legislazione nel settore dell'edilizia; una delle dichiarazioni di stamattina è appunto questa. Questo problema, è stato uno dei fenomeni che ha compresso tutto il settore dell'edilizia; anche da noi ha avuto delle ripercussioni in maniera assai grave, in quanto il settore dell'edilizia è, nella provincia di Trento, il settore primario; non così in provincia di Bolzano, dove il settore dell'edilizia è il secondo settore, mentre il primo settore è il settore metalmeccanico.

Ora, per fare un quadro della situazione, una relazione dettagliata, dobbiamo esaminare le dichiarazioni governative e i provvedimenti anticongiunturali, che il Governo intende fare. Nelle dichiarazioni governative ho sentito chiaramente che, per esempio, gli enti locali, le regioni, le province, i comuni, sono pregati di non aumentare la loro situazione debitoria, e quindi di non fare opere pubbliche con l'assunzione di mutui, per non trasferire nei cosiddetti beni di consumo, capitali che dovrebbero essere investiti invece nel sistema produttivo, data proprio la situazione di tensione che ha il sistema creditizio. Ora uno degli accenni che io ho captato, attraverso la radio, è proprio questo. Dobbiamo inquadrare insomma i nostri problemi in un più vasto raggio.

Abbiamo notato, nelle dichiarazioni governative di questa mattina, alcuni elementi

positivi, come diceva il Presidente del Consiglio, con una diminuzione del deficit nella bilancia dei pagamenti, però si nota una situazione grave per la diminuzione del tasso del reddito nel settore dell'industria, mentre abbiamo un elemento favorevole nell'incremento dell'agricoltura, dei prodotti dell'agricoltura. I dati del turismo nella nostra regione — li ho presi questa mattina, sono dati indicativi, ma li metto qui perché possono entrare nel quadro —, non sono così pessimistici come noi prevedevamo, perché in provincia di Trento abbiamo un aumento delle presenze e degli arrivi, nella misura del 4,94% e del 10,33%; quindi abbiamo avuto un'accelerazione di presenze: mentre siamo partiti con una presenza diminuita in confronto all'anno scorso, in quest'ultimo mese abbiamo ricuperato il tasso di incremento. In provincia di Bolzano abbiamo un leggero decremento degli arrivi del 3,29 e del 4,32 delle presenze.

Dicevo: nelle dichiarazioni governative sono elencati — fatta la disamina della situazione — sono elencati alcuni provvedimenti anticongiunturali e alcune raccomandazioni anche agli enti pubblici, che evidentemente sono pregati anche di coordinare la loro politica salariale, per i loro dipendenti, per non creare scompensi nei settori, fra il settore pubblico e il settore privato. È indicato per esempio che gli aumenti di salari deve stare nell'ambito di quello che è l'aumento della produttività delle possibilità aziendali; è indicato il riordino dei sistemi previdenziali, e sono elencati i provvedimenti urgentissimi, per alcuni ritocchi ai prelievi del sistema fiscale, per mettere a disposizione i mezzi necessari. Ora, io da solo non mi sento di analizzare una relazione del Presidente del Consiglio, nè mi reputo all'altezza di farlo con eccessiva immediatezza, perchè l'ho raccolta dalla radio; mi riservo di

farla analizzare dal consulente nostro prof. Mazzocchi e di coordinarla con quella che è la politica di programmazione che la Regione intende proporre e attuare, non già contro gli industriali o contro qualcuno, ma in accordo possibilmente con gli industriali e con i sindacati e le organizzazioni di categoria.

Indubabilmente il quadro generale nazionale, deve essere guardato, perché in questo quadro noi ci dobbiamo mettere, anche per i provvedimenti che noi intendiamo proporre al Consiglio. Ora, poiché la situazione aveva avuto delle avvisaglie da tempo, non è vero che noi abbiamo avuto l'insensibilità politica, che la Giunta non ha avvertito la gravità del fenomeno, perché poi il fenomeno è stato ampiamente illustrato, basti pensare alla conferenza di Petrilli a Trento, il quale ha illustrato benissimo la situazione alcuni mesi fa, e poi le discussioni sulla stampa e in Parlamento. Ma quello che la Giunta regionale intendeva fare con realismo, nell'ambito delle sue possibilità, era di reperire mezzi non a carico del nostro sistema creditizio interno regionale, perché il reperimento di mezzi, anche in settori produttivi a carico del sistema creditizio interno, vuol dire andare a togliere possibilità in altri investimenti, perché la nostra situazione interna ha una percentuale di investimenti molto alta, fra le più alte. Quindi si voleva mettere in moto talune leggi, come quella sulle aree e la legge alberghiera, con il reperimento di mezzi finanziari provenienti da fuori. E su questo si sta lavorando da mesi, sia da parte del Presidente, che dal collega, Assessore al credito.

Per queste leggi saranno, si spera, messi a disposizione finanziamenti da parte del sistema creditizio nazionale, cioè da fuori, nell'ambito nazionale comunque. E saranno devoluti ai comuni e ai privati. A questo si lavora, pensando che questo sia veramente un provvedi-

mento anticongiunturale, nel senso che si mettono in moto determinate industrie e anche i lavori conseguenti: costruzioni di capannoni, che adesso sono fermi, perché finché non avviene l'intavolazione del terreno al proprietario, il proprietario non dà il via al lavoro. Abbiamo situazioni di difficoltà a Bolzano e a Trento — vedi a Trento la nuova Cartiera di Villalagarina e così a Bressanone ecc. —. La legge sulle aree, la quale faceva ricorso al credito, evidentemente ha trovato difficoltà, data la tensione del credito, tensione che permane, in quanto i depositi non sono in aumento; e un punto fondamentale del programma governativo è la ricostituzione del credito, del risparmio e della fiducia nel risparmio. Perché se viene una diminuzione del risparmio, evidentemente ci sarà un'ulteriore restrizione del credito.

Ora, mettendo in moto la legge sulle aree per mettere in moto le nuove iniziative industriali — accelerando, evidentemente, perché le nuove iniziative industriali pensiamo siano ben fondate dal punto di vista economico, patrimoniale, aziendale, industriale —, si attutisce la recessione di qualche altro settore, cioè si riassorbe la manodopera che può essere espulsa da qualche altro settore o dallo stesso settore industriale. Ecco perché dico che questo è un provvedimento anticongiunturale; e questo anche se, trattandosi di attività di carattere amministrativo, non ha appunto molto rilievo e molta risonanza verso l'esterno, verso l'opinione pubblica.

C'è stato anche lo studio, la proposta di modifica delle due leggi, della legge alberghiera, perché? Perché evidentemente vi sono alcuni operatori che potrebbero cercare la possibilità, o propria o di altri soci, di avere l'integrazione di quanto mette a disposizione direttamente la Regione, cioè innovare nel senso

di dare il contributo direttamente all'operatore economico; e per la proposta che è all'esame della Giunta abbiamo pensato un po' di tempo, ma adesso io ho insistito perché venga varato dalla Giunta il disegno di legge e presentato al Consiglio. Non saranno molti i casi di operatori nel settore alberghiero che potranno approfittare di questo, ma almeno quelli, quei pochi potranno approfittarne, nella speranza che il problema generale possa essere risolto entro settembre.

Vi è poi il problema dei comuni deficitari della provincia di Bolzano per la questione delle aree. Mentre in provincia di Trento la sistemazione delle aree dei comuni è pronta, comunque definita, in provincia di Bolzano si riscontrano situazioni di difficoltà da parte dei comuni, o perché non vogliono disporre delegazioni pregiate, o perché non hanno ipoteca da dare al Credito fondiario, o per altre ragioni, e chiedono a noi di rimuovere questa difficoltà, attraverso una garanzia sussidiaria. Posso dire che è allo studio da vario tempo della Giunta regionale, dei suoi uffici, la predisposizione eventuale di una garanzia sussidiaria per questi comuni, appunto per non lasciar andare a vuoto iniziative industriali che ci interessano enormemente, soprattutto per la provincia di Bolzano. A questo proposito posso fornire dei dati sulla occupazione. Nelle liste di collocamento dell'ufficio regionale del lavoro del 30 giugno 1963 risultavano 8744 unità; al 30 giugno 1964 risultavano 8541, avremmo addirittura una diminuzione delle liste dei disoccupati presso l'ufficio regionale del lavoro, mentre siamo certi che in provincia di Bolzano, mentre al 30 giugno 1963 avevamo 2973 disoccupati, al 30 giugno 1964 ne abbiamo 3894, di cui 1857 uomini. Abbiamo soprattutto nell'industria 2045 disoccupati, nel commercio 1227, impiegati 271 e 252 gene-

rici. Nell'edilizia avevamo 433 disoccupati nel luglio 1963, nel maggio 1964, 736. Quindi, oggi come oggi, la provincia di Bolzano presenta una situazione di maggiore difficoltà della provincia di Trento, se sono validi i dati che vengono forniti dagli uffici, ma penso che l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione...

CORSINI (P.L.I.): I dati della provincia di Trento, se mi consente? ...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Per la provincia di Trento, come dico, abbiamo soltanto il dato globale dei disoccupati; possiamo solo dire che è stata mantenuta l'occupazione dell'anno scorso. Va tenuto presente che gli operai con riduzione di orario o messi in cassa integrazione risultano sempre occupati.

È vero che sia in provincia di Trento, soprattutto, sia in provincia di Bolzano, abbiamo oggi una situazione di difficoltà. Abbiamo a Bolzano il problema della Lancia, che vede arrestare la sua produzione di veicoli industriali, a causa della crisi che travaglia il settore dell'edilizia e dei lavori pubblici in genere. Il problema della Lancia, di tutta la Lancia è un problema grande, son 70 miliardi di fatturato. Anche dalla relazione del Presidente del Consiglio dei ministri risulta che la produzione industriale è in decremento, ha un indice di decremento, adesso non mi ricordo di quanto, ma un indice di decremento. Perciò gli industriali debbono rettificare e aggiornare la loro produzione ai limiti del mercato, all'assorbimento eventuale del mercato, per cui la riduzione dell'orario — ed eventualmente i licenziamenti, purtroppo, ma nella Lancia finora non sono preavvertiti —, la riduzione dell'o-

rario presso la Lancia dipende proprio dal fatto che da 70 miliardi di fatturato bisognerà arrivare a 50 miliardi. Non è solo in Italia che la crisi degli autoveicoli si presenta, si presenta anche in altri stati. D'altro canto, uno dei dati buoni che la relazione del Presidente del Consiglio porta, è il fatto che gli investimenti, le spese per gli autoveicoli sono diminuite; d'altro canto se viene assunto come dato positivo la diminuzione delle spese degli autoveicoli, evidentemente questo comporterà un certo aggiornamento della produzione industriale. Se la situazione della Lancia desta preoccupazioni non presenta difficoltà la Magnesia, per esempio, la quale colloca facilmente il suo prodotto sul mercato estero. Possiamo dire anzi, sentiti gli industriali, che la contrazione delle vendite sul mercato interno è in gran parte, compensata dall'aumento delle vendite all'estero, e il nostro settore industriale resiste abbastanza bene, salvo alcune situazioni, proprio per la compensazione dei mercati; e questo vuol dire che il nostro sistema produttivo si era sufficientemente aggiornato per mantenere la competitività dei propri prodotti nei confronti dei prodotti esteri.

La relazione dell'Associazione degli industriali è catastrofica, perché quando si parla di restrizioni draconiane del credito od altro, si fanno delle esagerazioni; il fatto è che le banche hanno chiesto il rientro nei limiti dei fidi accordati, mentre, purtroppo, quasi tutti erano usciti al di là dei limiti, anche degli stessi fidi accordati. Le banche, a un certo momento, hanno chiesto il rientro, non hanno tolto i fidi. Ci sono state le restrizioni per cercare di disciplinare i rapporti marginali, ma anche attualmente — riferiscono gli ambienti bancari — le iniziative sane e produttive vengono agevolate con stanziamenti anche maggiori. Quindi vi è un po' di esagerazione, o di generalizzazione. Vi

sono stati alcuni casi di imprese, le quali facevano conto unicamente sul credito per l'avvio della propria iniziativa; credito evidentemente reperito in vari istituti, che non erano collegati, data la natura della banca, e oggi queste situazioni sopportano il contraccolpo di rientri o comunque di richieste di fidejussione o di richieste da parte delle banche.

Questo è avvenuto. Io non posso qui portare il nome di singole iniziative, perché evidentemente non è il caso; se porto in pubblico iniziative singole, io non riesco più ad avere conoscenza della situazione, perché nessuno desidera mettere in pubblico la propria situazione.

Ma se dovessimo mettere a confronto i nostri istituti bancari con gli industriali, io direi che nel nostro sistema qui, interno, possiamo dire che le banche si sono spinte al di là dei limiti per gli investimenti industriali; quindi non è giusto attribuire una situazione di difficoltà a decisioni draconiane delle banche.

L'opera dell'Assessore all'industria, in questi casi, è proprio un'opera di convincimento, di aiuto all'iniziativa industriale, per superare queste difficoltà e per vedere di convincere le banche, questa o quella banca, a non chiedere un rientro immediato, ma a chiedere evidentemente un rientro dilazionato nel tempo, per non rompere un processo produttivo che è in atto.

Ma noi possiamo intervenire, come dicevo, fino a un certo punto, perché la responsabilità dei finanziamenti, del sistema del finanziamento, è una responsabilità della banca, ed è una gravissima responsabilità, sia quando dà poco, e allora evidentemente mette in pregiudizio l'impresa, sia anche quando dà in maniera eccessiva, perché può darsi che anche dando in maniera eccessiva, si possa far correre un rischio all'impresa stessa o all'imprenditore non avveduto.

In complesso, dico, è vero che la situazione presenta qualche difficoltà; le singole situazioni, soprattutto i nuovi insediamenti industriali, direi soprattutto i nuovi insediamenti industriali denunciano delle difficoltà. I nuovi insediamenti industriali, creati in un momento di intenso sviluppo economico, di alto sviluppo economico, si sono trovati immediatamente ad affrontare una situazione di recessione, mentre avrebbero avuto bisogno che la loro iniziativa potesse consolidarsi in alcuni anni, in maniera da alleggerire la situazione, l'esposizione debitoria, fare gli ammortamenti, ecc.

Quindi è vero che alcuni dei nuovi insediamenti si trovano oggi in difficoltà; per ognuno di questi la Giunta regionale ha fatto un esame, anche in colloqui con istituti finanziari, con gli imprenditori, alla ricerca di una soluzione che garantisca il lavoro. Voi potete star tranquilli, noi possiamo star tranquilli, che ove noi non arriviamo alla sistemazione dell'azienda, è proprio perché non possiamo arrivarci; non è perché non si voglia arrivarci. Voi sapete anche che noi manchiamo di una finanziaria; in certe situazioni dovremmo intervenire, attraverso uno strumento adeguato come può essere una finanziaria. Purtroppo il nostro ricorso alla finanziaria ha precedenti così dolorosi, che è sempre difficile proporre ulteriori finanziamenti per una finanziaria, anche perché io non credo molto all'iniziativa assunta da enti pubblici nel settore industriale, salvo quelli che hanno una tradizione industriale, come potrebbe essere l'IRI, col quale IRI intratteniamo un colloquio, perché veda, non solo di esaminare benevolmente la situazione industriale che si presenta in difficoltà, ma voglia anche intervenire. È vero che l'IRI, l'ISAP, oggi si trovano anch'essi in difficoltà, hanno dei programmi di investimenti nel resto del territorio nazionale, superiori alle loro possibilità. Se il governo

farà un ulteriore finanziamento — adesso questo non l'ho raccolto nella relazione — a questi istituti, evidentemente possiamo pensare anche ad un intervento presso di noi; comunque i colloqui non sono ancora interrotti, anche se non abbiamo grandi speranze di arrivare a qualche cosa di concreto, per almeno un paio di situazioni. Però i colloqui continuano e noi speriamo che se si modifica la situazione generale, se vengono messi a disposizione mezzi per l'industria di Stato — dato anche che il prestito IRI, non è andato male in fondo — speriamo, dico, di arrivare a buon punto.

Comunque, continueremo i colloqui con il Ministro per le partecipazioni statali, interesseremo la deputazione parlamentare della Regione, se occorrerà fare un intervento in sede nazionale per questo, e speriamo che appunto la rappresentanza parlamentare della Regione, sia del partito della Democrazia cristiana come degli altri partiti, possa aiutarci, affinché si veda per esempio nel territorio della regione una iniziativa, non una nuova iniziativa, ma un intervento dell'iniziativa statale, perché da noi effettivamente iniziative statali, salvo quelle esistenti a Rovereto: Azienda tabacchi e Cartiera, non ne abbiamo; il che mi sembra anche ingiusto. Non è che noi andiamo a chiedere una cosa non ragionevole, e questo potrebbe essere un'apertura, una possibilità, che oggi non è concreta, ma che comunque viene perseguita dalla Giunta regionale nei colloqui che si intrattengono. Fortunatamente, nonostante i toni pessimistici degli ambienti industriali, noi troviamo ancora industriali che desiderano fare investimenti e industriali seri, non industriali che si mettono adesso a fare gli industriali, ma industriali che hanno una grande tradizione, e che quindi ci possono dare garanzia di iniziative sane.

Mantenere il livello dell'occupazione vuol

dire incrementare le iniziative, cioè portare iniziative nuove, in maniera che queste possano compensare eventuali disgrazie che avvengono in altre parti. Si vuole sbloccare la legge sulle aree, e continua nel contempo la sollecitazione sia per la legge della stanziabilità dei titoli del Mediocredito, che è stata approvata da un ramo del Parlamento, sia per l'altra legge dell'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito. Di ciò è stata informata e sollecitata più volte dalla Giunta regionale la nostra Deputazione parlamentare.

Noi pensiamo — e concludo — che la programmazione regionale non disturbi, anzi faciliti la situazione. Noi non comprendiamo gli accenni — colgo l'occasione per rispondere — anche gli accenni critici nei riguardi della programmazione regionale, contenuti nell'ordine del giorno delle due associazioni industriali, e ci preme anzi soprattutto che sia nato questo equivoco, che vogliamo chiarire, perché la nostra programmazione regionale è proprio un tentativo, speriamo serio, di organizzare meglio l'impostazione della spesa della Regione, e quindi di andare incontro alle iniziative; e noi sappiamo benissimo che poggiamo essenzialmente sull'iniziativa privata, quindi una programmazione che tiene conto di questa realtà e dell'economia di mercato. Quindi è forse un equivoco che è nato, ma non pare. Altra cosa è la questione vincolistica, altra cosa la legge urbanistica od altro. Questi non sono temi di spettanza della Regione — anche lì risponderà chi di dovere, non spetta a me rispondere —; ma per quanto riguarda la programmazione regionale, sembra a noi che essa non possa costituire né un elemento psicologico, né un elemento reale negativo per il processo di industrializzazione nei confronti degli imprenditori.

E nei confronti degli operai, delle organizzazioni sindacali, possiamo dire che non ci

siamo mossi solo in seguito al loro ordine del giorno — che evidentemente loro hanno il diritto e il dovere di fare e di segnalare — ma che i contatti con le organizzazioni sindacali sono giornalieri. È vero che la stampa non li riporta mai, ma io affermo di averne avuto già quattro questo mese con le organizzazioni sindacali, per le singole iniziative e anche per uno sguardo generale, e saranno fatti ulteriormente, sia per la provincia di Bolzano che per la provincia di Trento. Noi possiamo dare una risposta agli ambienti operai, che sono interessati indubbiamente al mantenimento del loro posto di lavoro, perché la disoccupazione è una malattia gravissima del sistema economico nostro, ed è una cosa inumana, evidentemente, far mancare il lavoro alla gente; ma nei limiti di quelle che sono le nostre possibilità, cercheremo sempre di fare il nostro dovere.

È strano, ma dai vari ordini del giorno non appare mai una premessa che riflette i contatti avuti con l'Assessore all'industria, ecc. Lei ha citato i quattro ordini del giorno, ma allora io dovrei citare le sedute e le ore di seduta con le organizzazioni sindacali e anche con le organizzazioni dell'Associazione industriali, che l'Assessore ha fatto in questo mese e l'altro mese, e posso dire quotidianamente. Ora sarebbe — mica per niente — ma sarebbe anche giusto mettere nelle premesse: *nonostante questi vari contatti con l'Assessore, dobbiamo denunciare ancora questa situazione, ecc.* Il non dirlo fa pensare proprio che la questione nasca perché è nato l'ordine del giorno o che noi ci stiamo interessando perché c'è un ordine del giorno o un'interrogazione. Forse dovevamo fare una comunicazione al Consiglio, sotto forma di una relazione, magari prima, cosa che noi non siamo abituati a fare, ma la cui mancanza

tante volte crea questo equivoco e queste incomprensioni. Questo forse è giusto, dovevamo fare noi una relazione, cioè la Giunta doveva fare magari una relazione essa, dicendo quali sono stati i contatti, quali sono le previsioni, quali sono gli intendimenti.

Comunque, per quanto riguarda la situazione congiunturale, cons. Corsini, la Giunta si riserva di dare una risposta, alla luce delle dichiarazioni programmatiche governative, alla luce della situazione effettiva della regione, dal punto di vista debitorio delle province ed anche dei comuni, perché è vero che una accelerazione dei lavori pubblici e dell'edilizia, soprattutto — più i lavori pubblici che l'edilizia, direi — rappresenta un provvedimento anticongiunturale, che è stato sempre preso, da qualunque governo, di sinistra, di destra, ecc., in tutti i tempi. Purché — dice la dichiarazione — ora non voglio sbagliare — purché non si faccia una ulteriore pressione sul sistema creditizio. Bisogna vedere di sbloccare i fondi esistenti presso la GESCAL, come fa il disegno di legge governativo, perché vengano messi in circolazione ecc. ecc. Bisogna persuadere gli enti locali a fare un'ulteriore impostazione dei lavori pubblici, col sistema del contributo, o con la ricerca della metà del mutuo o col mutuo intero; ma questa impostazione va fatta alla luce di quanto suggerito dal Governo.

Quindi, cons. Corsini, ci riserviamo di inquadrare questa sua richiesta nell'esame delle dichiarazioni della politica economica governativa, e nella consulenza che prenderemo, sia per questo, sia per il settore complessivo, dal consulente, prof. Mazzocchi; e penso proprio, che quanto prima — ci darete un po' di tempo e qualche giorno anche di ferie, perché due-tre giorni di ferie non faranno male a nessuno —

ma dico, quanto prima, subito dopo il ferragosto accelereremo il tempo perché nella seconda quindicina di agosto possiamo benissimo prevedere la seconda parte della conferenza dell'industria — io mi darò da fare perché avvenga — e in quella sede, oltre a vedere il problema generale, io solleciterò il prof. Mazzocchi, a dare una risposta adeguata su quanto la Regione, alla luce delle dichiarazioni, delle impostazioni governative, potrà fare, come provvedimento anticongiunturale, tenendo presenti esattamente i suoi poteri legislativi e le sue possibilità reali di intervento.

PRESIDENTE La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io ho preso atto della serietà e dell'impegno con cui si è voluto rispondere in parte alla mia interrogazione. Di una cosa mi dolgo, signor Assessore, ed è questo: che per la seconda volta in 24 ore mi capita che, rivolgendo una domanda precisa alla Giunta, la Giunta non è che non voglia rispondere, ma non è in grado di rispondere. Ieri ho domandato in sede di Commissione all'agricoltura all'assessore Turrini se sa che fine hanno fatto i 400.000 quintali di patate che erano invenduti, per cui si sono fatte marce su Trento e via dicendo, e la risposta è stata questa: 15.000 di quei quintali sono stati portati alle centrali ortofrutticole, per gli altri noi non sappiamo che cosa è accaduto.

Io avevo chiesto nella mia interrogazione una relazione dettagliata sui dati attuali e previsionali. Voleva evitare i dati previsionali, ma i dati attuali dell'occupazione la Giunta aveva il diritto di farseli comunicare e doveva ri-

spondere, perché i dati che mi ha fornito sono veramente strani. Li ha invalidati lei stesso quando mi dice che al 30 giugno del 1964 appaiono addirittura un centinaio di occupati in più dalle liste degli uffici di collocamento, però poi mi dice che fra questi non sono compresi quelli che sono ad orario ridotto, quelli che sono messi nella cassa di compensazione ecc., e poi mi dice che non è in grado di fornire i dati della provincia di Trento, mi dà soltanto quelli della provincia di Bolzano, dove pure il fenomeno appare gravissimo, perché da 2.973 che cercavano occupazione al 30 giugno del 1963 si è saliti a 3.844 al 30 giugno del 1964, quindi abbiamo un migliaio di disoccupati in più. Nell'edilizia da 433 siamo saliti a 736.

Questo mi sembrava la prima base per una risposta accurata, altrimenti cosa serve continuare a dire: faremo questo, faremo quest'altro, se non conosciamo quella che è la situazione?

Su questa parte della risposta mi dichiaro insoddisfatto completamente, anche perché non è vero che la relazione dettagliata dipende dalle dichiarazioni che ha fatto il Governo oggi; la relazione è un fornire dei dati. L'interpretazione, il modo in cui si manovreranno poi gli strumenti, questo può dipendere anche dalla politica che il nuovo Governo assumerà.

Invece io prendo atto con piacere della dichiarazione che lei ha fatto, che la Giunta esaminerà, sia pure alla luce di quella che è la politica governativa, la proposta di vedere di sollecitare il settore dei lavori pubblici e dell'edilizia, attraverso l'intervento diretto. Riconoscendo in parte la obiettività di alcune mie critiche, lei ha detto « accelereremo i tempi » ma cerchiamo di accelerarli davvero, perché è inutile spegnere l'incendio quando la casa ormai

è stata distrutta fino alle fondamenta.

A titolo di raccomandazione dico che bisognerebbe accogliere l'idea che ha avuto l'Assessore, che la Giunta su questo dovrebbe fare una relazione ufficiale, e se fosse possibile sarebbe bene aprire i lavori del Consiglio regionale proprio con l'esame di questa situazione, che

è urgente e sta tanto a cuore per quelle che sono le ripercussioni sociali che essa ha.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e riprende domani mattina alle ore 10.

(Ore 14,10)

APPENDICE



ELEVAZIONE DEGLI ASSEGNI MENSILI CORRISPOSTI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 25 AGOSTO 1962, N. 14 E MODIFICHE ALLA LEGGE MEDESIMA

Art. 1

Gli assegni mensili previsti all'art. 1 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, sono elevati a:

Lire 8.000 per coloro che sono affetti da cecità assoluta;

Lire 6.000 per coloro che non superano un ventesimo della vista normale.

Art. 2

All'art. 1 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, è aggiunto il seguente comma:
« L'assegno è corrisposto bimestralmente in via posticipata ».

Art. 3

L'art. 2 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, è sostituito dal seguente:

« Sono ammessi al godimento dell'assegno mensile a norma dell'art. 1, i ciechi che sono residenti da almeno sei anni nel territorio della Regione, hanno compiuto il diciottesimo anno di età e non beneficiano di pensioni, rendite, assegni vitalizi o di propri redditi, superiori alle 60.000 lire mensili.

Ai ciechi di età fra i 15 ed i 18 anni, i quali sono affetti da altre minorazioni che rendano impossibile il loro avviamento ad un proficuo lavoro, è corrisposto un assegno mensile nella misura e con le modalità previste dal precedente articolo 1.

La corresponsione dell'assegno cessa con il venir meno delle condizioni personali del beneficiario, alle quali la concessione dell'assegno è subordinata, ovvero quando il beneficiario viene ospitato in Istituti con retta a totale carico di enti pubblici ».

Art. 4

L'art. 3 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, è abrogato.

Art. 5

La presente legge ha effetto dal 1° novembre 1964.

Art. 6

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, previsto per l'esercizio finanziario 1964 in Lire 4 milioni, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. 55 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

DISTACCO DELLA FRAZIONE DI SIRMIANO DAL COMUNE DI TESIMO E SUA AG-
GREGAZIONE AL COMUNE DI NALLES

Art. 1

La frazione di Sirmiano del Comune di Tesimo in provincia di Bolzano è staccata dal pre-
detto Comune ed aggregata al Comune di Nalles della provincia medesima.

Art. 2

I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modifica territoriale di
cui all'articolo precedente, sono regolati direttamente dai Comuni interessati. Se entro il termine
di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge non sarà raggiunto l'accordo, provvederà d'uf-
ficio la Giunta provinciale di Bolzano a termini dell'art. 12 della legge regionale 21 ottobre 1963,
numero 29.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a
chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

